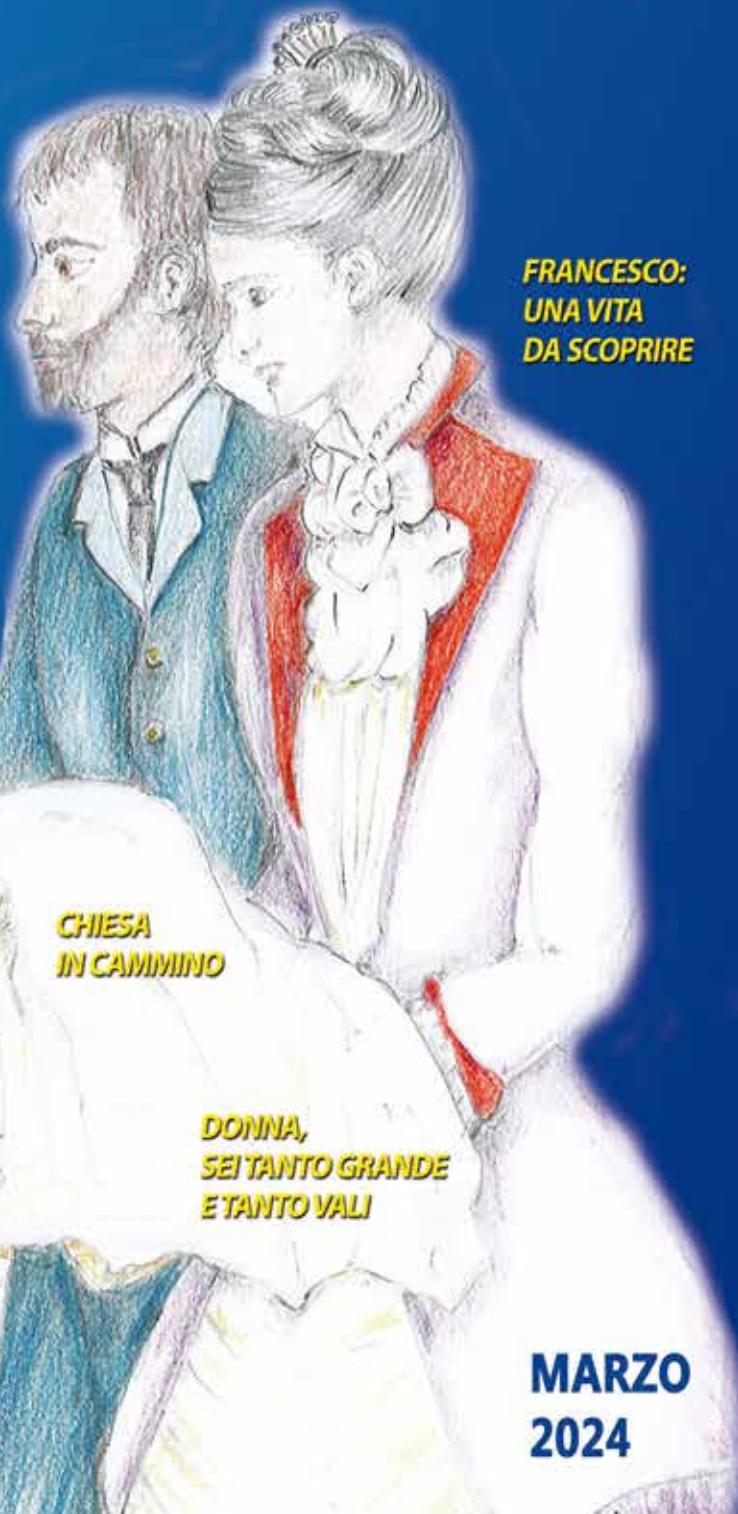


Il Cuore di MARIA



Bollettino delle Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio

"Ti chiamerai
Francesco"



FRANCESCO:
UNA VITA
DA SCOPRIRE

CISTIA A
CUORE

CHIESA
IN CAMMINO

DONNA,
SEI TANTO GRANDE
E TANTO VALI

MARZO
2024



Il duello

a cura di **Suor Mariangela Ceoldo e
Suor Alina Antalut**

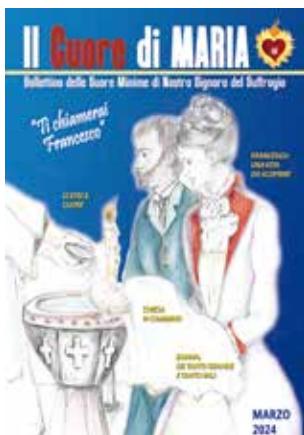
Era un pomeriggio di primavera. Le giornate iniziavano ad allungarsi e il sole ad addormentarsi. Francesco si stava preparando a rivedere i suoi amici. Si conoscevano da quando erano piccoli. Da ragazzi andavano spesso a cavallo insieme, giravano la città in lungo e in largo. Si divertivano un mondo a vedere le ragazze che facevano di tutto per trovarsi sulla loro strada! Chi sa perché mai!

Appena tornato da Parigi, dove aveva concluso una parte dei suoi studi, sentiva di dover dare una svolta alla sua vita. Non aveva ancora deciso cosa fare "da grande". Certo, la carriera militare e il suo cognome promettevano bene. Ma al nostro Francesco niente di tutto questo sembrava interessarlo. Non erano la fama e i soldi che lo attiravano. Aveva sì uno sguardo profondo, un portamento nobile, avvenente, ma anche un bel caratterino, fermo e deciso nelle sue ambizioni. Ma torniamo a quel pomeriggio primaverile. Il nostro giovanotto era pronto per incontrare i suoi amici. Mancava poco all'ora stabilita. Francesco era già arrivato. I suoi amici tardavano, ma lui non perse tempo. Si sedette su una panca e si godette in silenzio il cinguettio degli uccelli e il silenzio della natura. Ad un tratto li sentì arrivare. Erano tutti insieme, loro, amici di tante avventure, i compagni di tante battaglie. «Qualcosa deve essere successo», pensò Francesco. Tra di loro tirava un'aria strana, come se negli ultimi tempi la loro amicizia fosse stata minacciata da qualcosa. Scosse la testa e cercò di mandare via i brutti pensieri. Andò loro incontro, li salutò e li invitò ad entrare nel bar Gianduiotto che si trovava a due passi, davanti ad un bicchiere di buon vino. Ma a molti di loro, da tempo, dava fastidio il carattere di Francesco e soprattutto le sue "idee cattoliche". Iniziarono a prenderlo in giro, trascinando dietro di sé anche gli altri.



«Certo che prendere la licenza è cosa facile! Non è mica come prendere una laurea! Guarda altri nostri amici! Non sono mica andati fino alla Sorbona per avere un titolaccio come il tuo». L'offesa al più brillante degli ufficiali del Granduca di Savoia era bruciante.

Tra gli ufficiali dello Stato Maggiore c'era una legge: un'offesa grave doveva essere lavata con un duello, che non si poteva rifiutare, pena l'accusa di vigliaccheria. Francesco era abilissimo con la spada e soprattutto sovrastava tutti dall'alto dei suoi quasi due metri. Avrebbe vinto di certo. Ma conosceva bene il Vangelo e sapeva che un cristiano non può far del male a nessuno. Rifiutò. Venne tacciato di codardia. Era l'accusa più grave per un ufficiale. Francesco fu costretto a lasciare l'esercito. La sua forza di carattere e la matura saggezza che stava conquistando non lo fecero vacillare neanche un istante. Il giovane ufficiale (aveva allora 27 anni) abbandonò quasi con sollievo la carriera militare. Il 14 marzo 1853 la decisione di dimettersi venne presa e comunicata allo Stato Maggiore con queste ragioni: «Voglio dedicarmi interamente agli studi. Qualcosa da fare lo troverò. Dopotutto non sono un asino».



Direttore responsabile:
Federica Bello

Redattori:

Suor Alina Antalut
Adriana Balestreri
Assunta Severini
Daniele Bolognini

Hanno collaborato:

Madre Monica Raimondo
Don Bruno Ferrero
Don Claudio Baima Rughet
Don Stefano Cheula
Suor Antonella Lazzaro
Suor Emma Carraro
Suor Francesca Brazzale
Suor Hélène Mazina
Suor Lilia Carollo
Suor Luz Amparo Gallo Gallo
Suor Maria Ada Fiorini
Suor Maria Brígida Lombardi
Suor Maria Pia Ravazzolo
Suor Mariangela Ceolto
Suor Marina Rosas
Suor Monica Maria Hincapíe
Suor Roberta Dughera
Suor Rosette Latum
Suor Silvina Ruff
Sante Beltramelli
Giuseppe Parisi
Elisa Abate
Gianni Enrico

Progetto Grafico:
Myriam Virgili

Stampa:
Grafiche DESTE

Con il permesso della Ven. Curia
Arciv. Registr. nella Cancelleria del
Tribunale di Torino n. 1 del 18.01.2024
già n. 2148/1971 (RG VG 1271/2024).
Le illustrazioni sono tratte dall'archivio
della Congregazione, fornite dagli
autori degli articoli o copiate da fonti
mediatiche. Siamo a disposizione per
eventuali avenuti diritto che non siamo
riusciti a contattare.

- SOMMARIO -

I FIORETTI DEL CAVALIERE FAÀ:	<i>Il duello.....</i>	pag. 2
SOMMARIO	<i>.....</i>	pag. 3
- Grati per il passato... protesi verso un nuovo futuro	<i>.....</i>	pag. 4
LE PAROLE DELLA MADRE	<i>.....</i>	pag. 5
LA PAROLA AL DIRETTORE	<i>.....</i>	pag. 7
FRANCESCO: UNA VITA DA SCOPRIRE		
- La giovinezza e l'età adulta di Francesco Faà di Bruno	<i>.....</i>	pag. 8
- Alla scoperta dei luoghi di Francesco	<i>.....</i>	pag. 12
CHIESA IN CAMMINO		
- La Vita Consacrata come filo rosso nella mia vita	<i>.....</i>	pag. 15
- Non possiamo dimenticare: la Chiesa è sinodale ed è in sinodo!	<i>.....</i>	pag. 17
- Il Centro Eucaristico. Esperienze a confronto e prospettive per il futuro	<i>.....</i>	pag. 19
L'ORO DEL TEMPO		
- Perché è importantissimo avere qualcosa per cui combattere	<i>.....</i>	pag. 21
CI STAI A CUORE		
- Camminando insieme a Gesù	<i>.....</i>	pag. 23
- La giovane Chiesa colombiana	<i>.....</i>	pag. 24
- Anche oggi: "ALZATEVI!"	<i>.....</i>	pag. 26
- Proposta di preghiera	<i>.....</i>	pag. 28
DONNA, SEI TANTO GRANDE E TANTO VALI		
- Donne e Bibbia	<i>.....</i>	pag. 30
- La donna nel cuore di Francesco Faà di Bruno	<i>.....</i>	pag. 32
- La donna nella missione delle Minime	<i>.....</i>	pag. 33
A CASA NOSTRA...		
- Una Messa diversa per la nostra Scuola (Torino)	<i>.....</i>	pag. 35
- I "PER SEMPRE" lunghi 50, 60 e 70 anni... e oltre!	<i>.....</i>	pag. 37
- Acqua, acqua... un pozzo d'acqua anche per noi!	<i>.....</i>	pag. 40
- Bisogna diventare grandi... ma non troppo!	<i>.....</i>	pag. 41
- La Vita Consacrata di Albenga, in Cattedrale, con il Vescovo	<i>.....</i>	pag. 42
- Sulla strada del ritorno... all'Essenziale	<i>.....</i>	pag. 43
RELAX TIME		
- Acrosticando in rima	<i>.....</i>	pag. 44
- Il cerchio della gioia	<i>.....</i>	pag. 45
SONO IN CIELO: Preghiamo per i nostri cari defunti		
CARI AMICI LETTORI		

Redazione: "Il Cuor di Maria"

Via San Donato, 31 - 10144 Torino - Tel. 011489145

E-mail: redazione@faadibruno.it

Istituto Suore Minime di N. S. del Suffragio

Via San Donato, 31 - 10144 Torino - Tel. 011489145

www.faadibruno.net

PER EVENTUALI OFFERTE O DONAZIONI:

Istituto Suore Minime di N. S. del Suffragio

IBAN: IT67 F076 0101 0000 0002 5134 107 - Ccp: 25134107

Grati per il passato... protesi verso un nuovo futuro

a cura di Suor Alina Antalut



Eccoci al primo numero del nostro bollettino 2024 che vede sulle sue pagine alcune **innovazioni**, a partire dal suo Direttore: non più il Prof. Giacomo Brachet Contol, ma la Dott.ssa Federica Bello di cui presentiamo di seguito una brevissima biografia e che, fin da queste prime righe, ringraziamo di cuore per la disponibilità.

Federica Bello, 48 anni, è sposata dal 2003 ed è mamma di quattro figli, giornalista professionista, redattrice del settimanale diocesano di Torino "La Voce e Il Tempo" e, dal 3 novembre 2023, ottavo direttore del settimanale diocesano di Susa, La Valsusa.

È laureata in Scienze Biologiche nel 1999 ed è da sempre appassionata di scrittura e di giornalismo, professione che ha cominciato a praticare nella redazione de *La Voce del Popolo* (oggi *La Voce e il Tempo*). Collabora regolarmente con il quotidiano *Avvenire*; tra i temi più seguiti le realtà missionarie, l'immigrazione, il disagio sociale, la vita ecclesiale. Durante le ostensioni della Sindone ha fatto parte dell'Ufficio Stampa apportando il suo contributo in particolare a quelle del 1998, del 2000 e del 2010. Nella sua comunità parrocchiale di Sant'Alfonso a Torino ha creato, con un gruppo di amici, oltre 20 anni fa, un servizio di volontariato per persone diversamente abili in oratorio e segue la pastorale battesimal. Ama la montagna e la corsa che pratica in una società sportiva torinese.

A Lei il nostro caloroso benvenuto nella piccola grande Faà...miglia!

Un segno di **originalità**, a partire dal presente numero, è il nuovo logo: un cuore vivo, dinamico, gioioso e luminoso, come quello della Vergine Maria a cui è intitolato il bollettino; ci auguriamo che, nonostante sia un semplice segno, possa trasmettere a tutti voi lettori serenità e pace.

Un tocco di **novità** viene donato anche dai nuovi scrittori; infatti, insieme ai nostri "vecchi" e preziosi collaboratori, che ringraziamo per l'amore e la passione che trasmettono attraverso le loro righe, il nostro bollettino ha accolto nuovi volti di Suore Minime che, dall'Italia e dall'oltre oceano, si sono rese disponibili, nonostante i loro impegni, a collaborare attivamente e costantemente attraverso i loro racconti, le loro ricerche, le loro esperienze e la loro creatività. A loro e a tutte le Consorelle che in vari modi, soprattutto tramite la preghiera, sostengono questo servizio, va la **nostra gratitudine e il nostro ricordo nella preghiera**.

Essendo, poi, il 2024 l'anno di preparazione al Bicentenario della nascita del nostro Beato Francesco Faà di Bruno, l'Equipe di Redazione desidera dare continuità al progetto riguardante le varie biografie a lui dedicate, riservando alcune pagine di questo numero alla giovinezza e all'età adulta della sua vita, per poi lasciare spazio nel 2025, all'ultimo periodo della sua esistenza, quello della maturità piena e delle sue ultime fatiche «**per la gloria di Dio e il bene delle anime**».

Infine, in copertina, la creazione artistica di Suor Silvana e di Suor Roberta vuole far memoria grata del marchese Ludovico Faà di Bruno e di Carolina Sappa de' Milanesi, che, accogliendo la vita e trasmettendo la fede in seno alla famiglia, ci hanno fatto dono di Francesco, **il nostro gigante della fede e della carità!**



LE PAROLE DELLA MADRE



Carissime lettrici e carissimi lettori...



Eccoci finalmente al nostro primo appuntamento del nuovo anno, che si inserisce nel cammino della Chiesa universale che sta preparando al Giubileo 2025, indetto da Papa Francesco, ma che dà anche inizio all'anno di preparazione alla celebrazione dei 200 anni dalla nascita del nostro Beato Francesco Faà di Bruno (29 marzo 1825 - 29 marzo 2025), che vede coinvolte noi Suore Minime, ma anche tutti coloro che in Italia e nelle Missioni, ne condividono la Spiritualità e il Carisma.

Come vedrete, a partire da questo numero, il nostro bollettino porta alcune novità, che non intendono porsi assolutamente in opposizione con il delicato, generoso e amorevole servizio svolto finora, ma vogliono semplicemente dar voce a proposte, suggerimenti, desideri, sogni che ci sono arrivati, da più parti, negli ultimi mesi.

A questo proposito, vorrei ringraziare personalmente e da parte di tutta la Congregazione Suor Maddalena Carollo, che negli ultimi nove anni si è dedicata con passione, entusiasmo e creatività alla realizzazione del nostro bollettino. Contemporaneamente ad altri impegni, Suor Maddalena ha saputo coniugare, per iscritto, la vita del Beato Francesco Faà di Bruno, nella sua storia passata e presente, la memoria della Congregazione che vive attraverso di noi, ma che viene anche custodita insieme alle Sorelle che ci hanno lasciato per l'Eternità. Con spirito di fraternità ha saputo coinvolgere le varie realtà

in cui siamo presenti e interessare molte persone che ancora oggi amano "stare" all'ombra del nostro campanile. Ancora grazie di cuore Suor Maddalena!

Con la stessa riconoscenza rivolgo il mio affettuoso grazie a Suor Alina Antalut che, nonostante i suoi molteplici impegni, ha accettato con generosità di sostituire Suor Maddalena nella redazione del nostro bollettino. Potremo constatare tutti, fin da questo primo numero, le sue capacità creative.

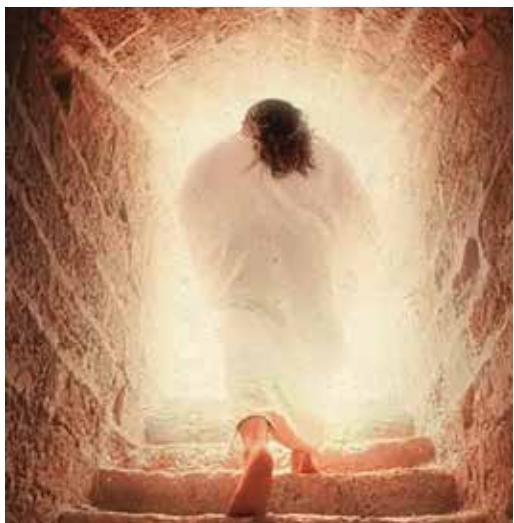
Vorrei anche ringraziare sentitamente il Dott. Giacomo Brachet Contol, che per oltre 40 anni ha svolto con dedizione, professionalità e responsabilità il servizio di Direttore del nostro bollettino.

In questo lungo tempo caratterizzato da vari cambiamenti dovuti ai tempi storici, alla composizione dell'équipe redazionale, agli eventi della Chiesa, il Dott. Brachet



è riuscito ad attuare viva la memoria del Grande Uomo che fu ed è ancora Francesco Faà di Bruno. Attraverso le sue ricerche e le sue molteplici pubblicazioni, ha tenuto vivo l'interesse dei lettori, ha arricchito la loro cultura e la loro spiritualità, ha incoraggiato a fare il bene, sull'esempio del nostro Beato. Grazie, caro Giacomo per tutto questo e per quanto vorrai ancora donarci in veste di amico intimo del Faà di Bruno, al quale chiediamo per te la sua particolare benedizione paterna.

In questo incarico, sostituisce il Dott. Brachet la Dott.ssa Federica Bello, a cui va la nostra gratitudine per il servizio accolto con grande disponibilità e gioia, per la passione e la professionalità che mette a disposizione, non solo a servizio della Diocesi nei vari incarichi che le sono stati affidati, ma anche della nostra Congregazione, piccola porzione della Chiesa che è in Torino. A voi, carissimi lettori e carissime lettrici giunga, infine, una parola di vita, di speranza e di gioia, doni di Cristo Risorto e del



grande amore con cui ha vissuto il sacrificio estremo della vita.

In un suo commento, Ermes Ronchi ci propone questa riflessione:

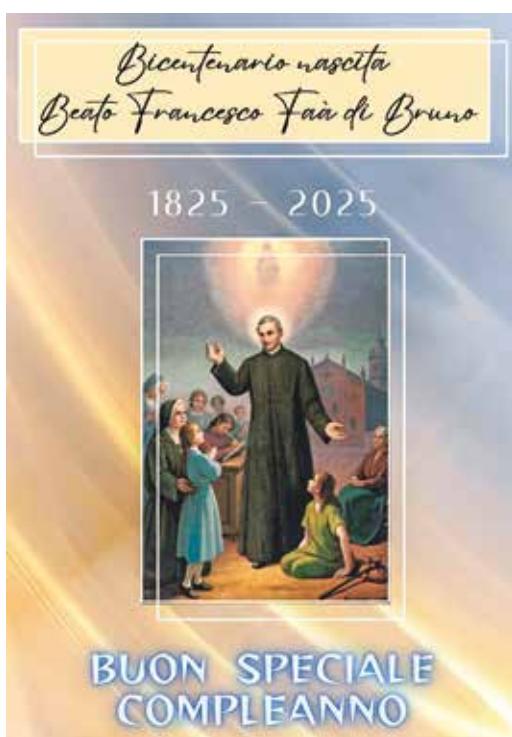
"Io sono la risurrezione e la vita -dice Gesù- prima la risurrezione, poi la vita. Non nell'ultimo giorno, bensì ora. Risurrezione è un'esperienza che interessa il nostro presente e non solo il futuro.

Vita è fatta di pane e di miracolo, è fatta di argilla e di amore. Vita è respirare, ridere, amare, gioire, lottare con la morte, vincere, perdere, e l'infinita pazienza di ricominciare.

Ma poi c'è la vita risorta, che è la vita stessa di Cristo: per me vivere è Cristo (Fil 1,21). E come lui lasciarsi catturare dalla pietà, saper piangere il pianto dell'uomo, amare pace e giustizia, riempire la vita di quelle cose che durano oltre la morte, riempirla di Dio".

Concludo, cari amici, con l'invito ad unirci alla preghiera della Chiesa in cammino verso il Giubileo 2025, non prima di augurare A voi, carissimi lettori e carissime lettrici e alle vostre famiglie **Buona Pasqua di Risurrezione!**

Madre Monica Rainouda





LA PAROLA AL DIRETTORE

a cura di Federica Bello



Dalla finestra della mia stanza vedo ogni sera prima di addormentarmi il campanile di Nostra Signora del Suffragio che il Faà di Bruno progettò. Una immagine che mi è familiare e cara come lo è nella memoria la visita "al Santo Sepolcro" che facevo con la mia nonna nella stessa chiesa il Venerdì Santo di oltre 40 anni fa. Per questo oggi sono particolarmente grata alle Suore Minime che mi hanno affidato la direzione del "Cuore di Maria". Onorata e grata di proseguire ad accompagnare il cammino di questa pubblicazione che il beato volle acquistare e dirigere – esattamente 150 anni fa - credendo fermamente nel valore della stampa cattolica, come testimoniato dalle collaborazioni giornalistiche e dall'idea di dotare di tipografie gli istituti da lui fondati. Credeva nel valore dell'informazione e della formazione attraverso l'informazione, nel valore educativo di far conoscere e circolare determinate idee. Più che mai oggi un campo pastorale prezioso e sfidante in un tempo in cui l'informazione può essere frantesa e manipolata e veicolare, soprattutto fra i più piccoli, messaggi anche fuorvianti. Così anche il "Cuore di Maria" ha deciso di attraversare il cambiamento, ma restando saldo nelle sue fondamenta. Troverete così a partire da questo numero alcune variazioni rispetto ai precedenti, altre le costruiremo passo passo per

far sì che questo strumento adottato dal beato resti sempre un testimone prezioso del suo carisma incarnato nell'oggi. Il testimone di un carisma oggi diffuso, non solo in Italia, da tante religiose e laici che vivono il Vangelo aiutati e stimolati da quello stile, da quelle intuizioni che il Faà di Bruno ebbe pur in un contesto lontano e diverso come quello di una Torino di metà Ottocento. Ci rivolgiamo anche ai giovani perché non vada perduto proprio per chi si prepara alla vita adulta il contributo di un beato che ha fatto anche dell'insegnamento una via di santità, che ha usato la sua intelligenza per creare e inventare e che forse oggi vedremmo impegnato a ragionare sull'intelligenza artificiale. Il Cuore di Maria prosegue, grato a Giacomo Brachet Contol per la dedizione di tanti anni a queste pagine, prosegue nella sua scia condotta con grande cuore e passione da suor Madalena, sperando di intercettare tanti lettori appassionati dell'opera del Faà di Bruno, pronti a farsi stimolare dal suo messaggio e a far nascere nuove opere e nuove idee o a moltiplicare quanto già si fa e che anche con queste righe viene fatto conoscere.

Grazie "dunque" per il cammino che iniziamo insieme a partire da questo numero e che affidiamo al Beato perché ogni pagina sia sempre "a servizio" della sua opera.



La giovinezza e l'età adulta di Francesco Faà di Bruno

a cura di Daniele Bolognini

Cari amici/che, come annunciato a pagina 3 del numero di marzo 2023, anche quest'anno, in preparazione al Bicentenario dalla nascita di Francesco Faà di Bruno, vi si vuole offrire il racconto di un periodo della sua vita, quello che inizia nel 1859 con l'istituzione della prima opera a favore della donna, la Pia Opera di S. Zita, e che si conclude nel 1874 con la nomina a professore incaricato di Analisi Matematica e di Geometria Analitica all'Università di Torino e con la ripresa dei lavori di costruzione della chiesa di Nostra Signora del Suffragio, un periodo notevole di opere sociali e di progetti, tutto sostenuto e accompagnato da una vita di preghiera profonda e nascosta in Dio.

Le pagine che seguono sono vive, come vivo è il nostro desiderio di far conoscere questo grande della Torino dell'Ottocento che ancora oggi, attraverso le sue Minime, agisce là dove lo Spirito le chiama.

A voi la lettura di questi brevi tratti, ma anche l'invito a leggere, e perché no? a rileggere, magari a distanza di anni, una o più biografie del Beato Francesco Faà di Bruno perché il suo esempio ci sia di stimolo nell'essere attenti alle necessità dei fratelli e delle sorelle più in difficoltà.



Mons. Luigi Condio

Titolo: *Soldato, scienziato e sacerdote, Il Cav. Abate Francesco Faà di Bruno, fondatore del Conservatorio di N.S. del Suffragio e di S. Zita in Torino*

Editrice: Tip. del Conservatorio, Via S. Donato, 31 - To
Data: 1932

1859 - 1860

Il beato Francesco istituisce la Pia Opera di S. Zita per il ricovero e il collocamento in servizio delle donne (in particolare giovani) disoccupate o in città da poco. Inizia la sua attività anche il Pensionato per accogliere "signore di civil condizione". Per avere a disposizione del personale stabile addetto alla sua "opera" istituisce le Clarine che verranno impiegate anche in una lavanderia. Fonda l'Infermeria S. Giuseppe per la cura delle inferme, prevedendo un periodo di convalescenza.

Nel mese di marzo viene istituita nella Chiesa torinese di S. Teresa l'Opera per la santificazione delle feste di cui il beato Francesco era stato promotore, e poi segretario, con lo scopo principalmente religioso, ma anche sociale, di contrasto allo sfruttamento domenicale dei lavoratori; Vice presidente don Bosco, Presidente il Conte Trabucco, Segretario di re Carlo Alberto.

Faà di Bruno è un protagonista della Torino dei "santi della carità" dell'Ottocento, tanto che Condio scrive nella sua biografia: "In questa gara nobilissima di provvidenza, di aiuti, di conforti, gara ispirata e sorretta da quei due grandi amori cristiani

ni che sono l'amore di Dio e l'amore del prossimo, Torino non fu seconda, e nel secolo scorso si è posta all'avanguardia, per cui è stata chiamata la città della carità". (pp. 126-127)

Pietro Palazzini

Titolo: *Francesco Faà di Bruno, scienziato e prete*
Editrice: Città Nuova Editrice
Data: 1980

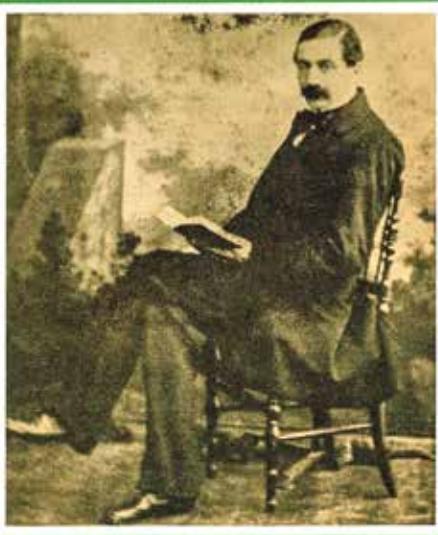
1861 - 1862

Faà di Bruno è "Dottore Aggregato" della Facoltà di Scienze Fisiche e Matematiche di Torino, poi gli giunge, ma rifiuta, l'offerta di nomina a professore di Analisi Matematica nell'Università di Bologna. La determinazione a diffondere la conoscenza lo ispirano a inviare alcuni memoriali al Ministro della Pubblica Istruzione per patrocinare l'istituzione di cattedre ed enti di ricerca scientifica con l'intento di colmare il divario tra l'Italia e alcuni paesi stranieri.

FRANCESCO FAÀ DI BRUNO scienziato e prete

Pietro Palazzini

1



È nominato membro della Commissione di Studio per ristabilire l'Osservatorio Astronomico di Torino. Istituisce inoltre corsi di Fisica, chimica ed astronomia per le "gentildonne" torinesi. Nella sua "opera" in S. Donato fonda il Pensionato-Ospizio per donne anziane e invalide e dà vita al Liceo Faà di Bruno per l'educazione cristiana giovanile.

Aggiunge all'Opera di S. Zita un Pensionato San Giuseppe per sacerdoti anziani e soli. Innamorato della capitale sabauda, propone al Municipio di Torino un piano dettagliato per il risanamento igienico della Città mediante la costruzione di Bagni e Lavatoi Pubblici.

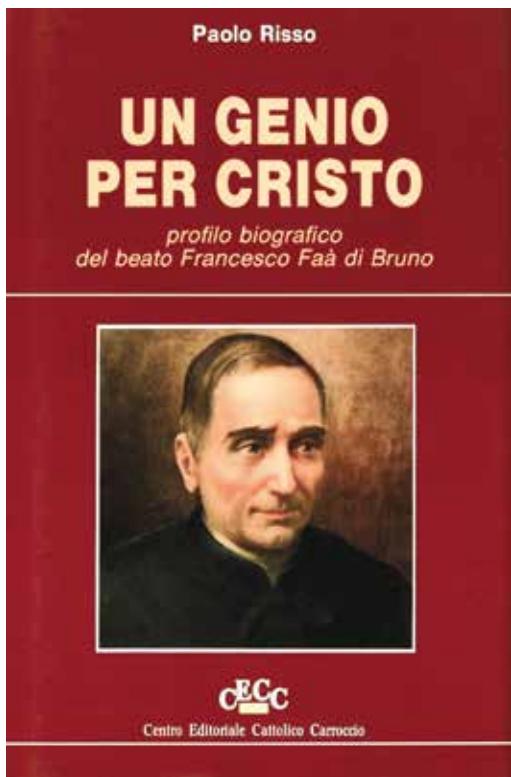
Nella biografia di Palazzini leggiamo, in merito alla carità del beato Francesco: *"Quanto all'azione religiosa-sociale, sono di questo periodo quattro iniziative: la prima è quella di un diretto soccorso, prestato alle classi più bisognose con i 'fornelli economici per lavoratori'. Un'opera questa che era nella scia delle iniziative vincenziane e può riguardarsi come uno sviluppo della sua militanza nella Società di San Vincenzo de' Paoli. La seconda si colloca più direttamente nell'ambito religioso, non senza, però, un'incidenza non piccola nell'ambito sociale: l'Opera delle Feste. [...] Più direttamente nell'ambito educativo e formativo si collocano le altre due opere, il Liceo Faà di Bruno e la Biblioteca Circolante"*. (p. 333)

Paolo Risso

Titolo: *Un genio per Cristo, profilo biografico del beato Francesco Faà di Bruno*
Editrice: Centro Editoriale Cattolico Carroccio
Data: 1992

1863 - 1864

Per diffondere le buone letture e la conoscenza delle materie scientifiche istituisce la Biblioteca Mutua Circolante. Inizia nell'Opera di S. Zita, inoltre, la classe delle Inferme o educande per la formazione professionale di giovani povere per mezzo di



corsi triennali di economia domestica. Crea infine, per mezzo di una pubblica sottoscrizione, una lavanderia modello, inserendo macchine di propria invenzione. Continua però anche l'attività accademica ed è incaricato dell'insegnamento della geodesia alla Scuola di Applicazione del Corpo di Stato Maggiore. Ricordando i tanti ragazzi che aveva visto morire in battaglia, progetta la costruzione di un tempio per i caduti di tutte le guerre sotto il titolo della Vergine del Suffragio, progetto che viene approvato dal Comune. Paolo Risso scrive: *"Dal 1863 Francesco aveva cominciato a pensare alla costruzione di una chiesa a servizio delle sue Opere e dell'intero borgo S. Donato, in collaborazione con la chiesa parrocchiale. Era il momento in cui Torino vedeva una forte espansione edilizia e insieme la costruzione di nuove chiese. I santi di Torino, tutti contemporanei e amici tra loro e, con loro, zelanti parroci e religiosi, innalzarono verso il cielo chiese stupende. Francesco Faà di Bruno era uno di questi"*. (p. 77)

Centro Studi

Francesco Faà di Bruno

Titolo: *I cardini della felicità, Francesco Faà di Bruno nella Torino del XIX secolo. Atti dell'incontro di studi*

Editrice: Centro Studi Francesco Faà di Bruno

Data: 2003

1866 - 1868

Faà di Bruno rileva da un sacerdote l'Istituto dell'Annunziata e nel contempo dà vita alla Classe delle Allieve Maestre che sarebbero poi state impiegate per l'educazione e la formazione delle ragazze accolte nella sua opera. L'Istituto cambia nome in Istituto di S. Teresa per Allieve Maestre ed Istitutrici, rivolto a ragazze appartenenti alla media e bassa borghesia. Il beato Francesco decide di fondare una Congregazione di Suore che proseguano le sue opere. Si comincia la costruzione della Chiesa del Suffragio, con l'approvazione municipale. Promuove con successo, presso il municipio, l'istituzione stabile dei fornelli economici che proseguirà la propria attività fin verso la fine del secolo. In uno degli interventi del convegno, "Azione caritativa, assistenziale e sociale di Francesco Faà di Bruno", Mario Cecchetto afferma: "Faà di Bruno riteneva prezioso e cruciale l'insegnamento ai fanciulli nella nascente nuova Italia. Si andava verso la scolarizzazione elementare obbligatoria. Si era anche in piena fase di laicizzazione della scuola. Da una scuola totalmente in mano ad ecclesiastici s'era passati ad una scuola totalmente laica. Nel 1868, quindi qualche anno prima della Legge Coppino sull'insegnamento elementare obbligatorio, Faà di Bruno rileva l'Istituto Magistrale Femminile della SS.ma Annunziata e lo trasferiva nella sua cittadella". (p. 55)

Mario V. Pucci

Titolo: *Una vita per gli altri. Francesco Faà di Bruno*

Editrice: F.lli Scaravaglio & Co.

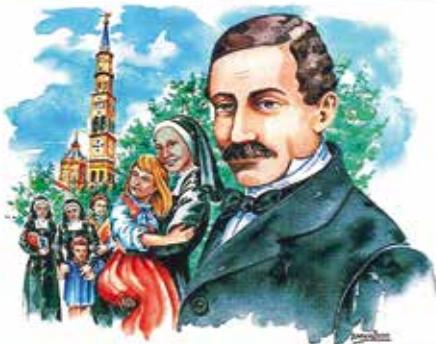
Data: 2008

1869 - 1870

Francesco Faà di Bruno fonda l'Emporio Cattolico allo scopo di fornire, a buon prezzo, arredi sacri, ma è costretto a inter-

UNA VITA per GLI ALTRI

Francesco Faà di Bruno



Mario V. Pucci

rompere i lavori di costruzione della "sua" chiesa per mancanza di denari. Allo scopo di reperire invia un delegato in tutta Italia. Rimane attivo sul fronte scientifico, tanto che inventa l'ellipsigrafo e il barometro differenziale.

Il beato Francesco veste le prime probande della Congregazione delle Suore Minime.

"Anche della Congregazione delle Suore Minime era riuscito a fare una realtà. Impossibile riassumere in questa sede tutte le difficoltà, le ostilità, i divieti che dovette superare. Dovendo presentare la richiesta con un congruo numero di aspiranti suore, si rivolse a tutti i parroci che conosceva perché gli indirizzassero brave ragazze inclini alla vita religiosa e disposte ai sacrifici inevitabili di tutti gli inizi. In questa maniera ebbe la fortuna di conoscere Giovanna Gonella, dapprima sua segretaria (prima donna con tale incarico!) poi Direttrice dell'Opera e infine, entrata nella Congregazione alla morte del Fondatore, ne divenne Superiora Generale". (p. 74)

Livia Giacardi

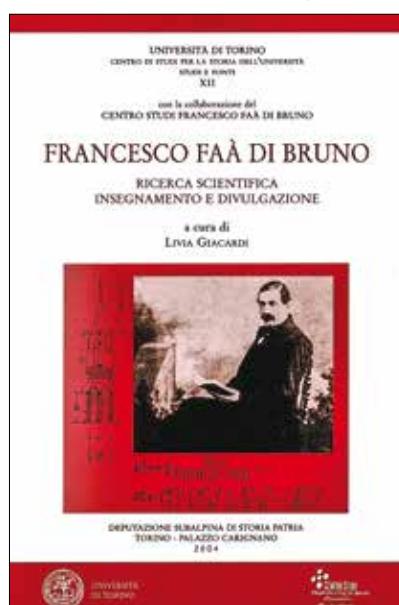
Titolo: *Francesco Faà di Bruno, ricerca scientifica, insegnamento e divulgazione*

Editrice: Università di Torino e Centro Studi Francesco Faà di Bruno

Data: 2004

1871 - 1874

Viene nominato professore incaricato di Analisi Matematica e di Geometria Analitica all'Università di Torino. Acquista proprietà e direzione del quindicinale *Il Cuor di Maria*, la nostra rivista che seguirà fino alla morte. Può riprendere i lavori di costruzione della chiesa. In merito al binomio inscindibile scienza-fede, nel volume a cura di Livia Giacardi, nella Presentazione del rettore Rinaldo Bertolino si può leggere: *"A caratterizzare la vita e l'opera di Francesco Faà di Bruno è soprattutto il ruolo centrale che assume il trinomio scienza-fede-divulgazione insieme alla convinzione profonda che non ci sia contraddizione tra la diffusione sociale della cultura scientifica e l'impegno religioso caritativo. Con la sensibilità internazionale che lo caratterizza unita a un forte legame con il suo ambiente, Faà di Bruno, rappresenta inoltre in modo esemplare la figura del piemontese che, pur facendo tesoro di tutto quanto ha visto e appreso, "non si muove" nel senso che rimane legato alla sua terra e alle sue radici".* (p. 7)



Alla scoperta dei luoghi di Francesco

a cura di Sante Beltramelli



FRANCESCO FAÀ DI BRUNO A SAINT-SULPICE/PARIGI

La biografia spirituale di Francesco Faà di Bruno si compone anche di appuntamenti con luoghi significativi, di cui ci interessa particolarmente il contesto, per mettere in evidenza il loro influsso nel suo cammino vocazionale. È il caso della parrocchia di Saint Sulpice/San Sulpizio, nel cuore di Parigi, dove Francesco si recò in due distinti periodi: 1849/1851 e 1854/1856; praticamente un medesimo approccio spirituale, nonostante il biennio d'intervallo.

Dobbiamo fare una breve digressione, contestualizzando la situazione del Faà di Bruno: incontriamo un giovane di ventiquattro anni, proveniente da una formazione militare e reduce dalla sconfitta dei piemontesi

nel confronto bellico con l'Austria del 1848, durante il quale seppe distinguersi per professionalità e competenza, tanto da venire considerato nella prospettiva di diventare precettore reale.

Anche in vista di tale possibile impegno -peraltro poi non realizzato, per cause indipendenti dalla sua volontà- e comunque per consolidare la preparazione matematica dalla quale si sentiva particolarmente attratto, Faà di Bruno frequenta a Parigi la famosa Università de La Sorbone, dove avrà come maestro il barone Agostino Cauchy, che sarà per lui determinante non solo dal punto di vista scientifico. Francesco rimarrà infatti particolarmente colpito dalla statura morale di questo personaggio fortemente impegnato anche nella dimensione sociale della fede, attraverso l'opera delle

Conferenze di San Vincenzo de Paoli, È stato, anzi, l'approccio con tale sodalizio il tramite del suo trasferimento a Parigi, dove probabilmente incontrò anche il fondatore del movimento "vincenziano", Federico Ozanam (1813/1853), beatificato da Giovanni Paolo II nel 1997.

ALLE ORIGINI DELLA VOCAZIONE AL SERVIZIO CARITATIVO E DI PROMOZIONE SOCIALE

Cerchiamo di capire perché la parrocchia di Saint-Sulpice sia stata così importante per l'evoluzione spirituale del beato Francesco Faà di Bruno; la basilica – di origine medievale – era stata demolita e ricostruita nel Secolo XVII, essendo parroco Jean-Jacques Olier, fondatore della società di vita apostolica dei Sulpiziani per la formazione dei seminaristi.

L'Olier (1608/1657) studiò a Lione, dove conobbe S. Francesco di Sales e intuita la vocazione ecclesiastica si recò quindi a Parigi, dove incontrò anche S. Vincenzo de' Paoli e si diede all'istruzione catechistica e al servizio dei poveri, istituendo il Seminario, divenuto poi modello di tutti i seminari francesi. Il gruppo di preti che lavorava con lui non assunse carattere di Congregazione ma rimase sempre al servizio della chiesa istituzionale.

Francesco quindi a Saint-Sulpice incontra una consolidata tradizione di grande valore apostolico; un terreno ben preparato e lavorato in profondità, che darà i suoi frutti attraverso le iniziative apostoliche di cui si farà promotore una volta rientrato in patria e che confluirà anche nel suo fervente desiderio di diventare sacerdote.

Il tutto è accompagnato alla preparazione e professione universitaria, che -pur nella sua importanza- non costituisce l'oggetto principale della nostra indagine.

LE CONFERENZE DI SAN VINCENZO DE PAOLI E LA CARITÀ ATTIVA

In filigrana all'esperienza parigina di Faà di Bruno cerchiamo di capire il senso delle "Conferenze di San Vincenzo", fondate nel 1833 a Parigi come detto da Federico Ozanam insieme ad altri laici e dedicate all'opera di san Vincenzo de' Paoli. Furono le antesignane delle odierne Caritas. L'opera vincenziana è attualmente diffusa in 154 Paesi del mondo, conta 2.300.000 volontari suddivisi in 47.000 gruppi operativi. Lo stesso beato Francesco, nell'intervallo fra i due periodi di soggiorno francese, si è fatto promotore della prima Conferenza vincenziana istituita in Alessandria, come recita la lapide commemorativa del centenario posta all'angolo tra Via Piacenza e Via Urbano Rattazzi di quella città.

Se vediamo il tutto secondo un approccio olistico, non possiamo non considerare che tutto ha concorso alla maturazione della vocazione e missione del nostro Beato e che i luoghi e gli incontri che ha avuto non furono casuali bensì causali. Di tutto questo si servì la Provvidenza per formare il Suo zelante Servo.

SAINT-SULPICE, OGGI

Oltre ad essere la seconda chiesa più grande di Parigi, dopo la Cattedrale di Notre-Dame, Sain-Sulpice è sede del Seminario arcivescovile e luogo in cui si svolgono le celebrazioni significative finché la stessa Notre-Dame non sarà pienamente agibile dopo l'incendio che la distrusse il 15 aprile 2019.

Anche Sain-Sulpice un mese prima era stata interessata da un principio d'incendio, senza gli effetti devastanti della Cattedrale. La bella chiesa di cui ci occupiamo è sede di una molto attiva parrocchia, nel rispetto della sua gloriosa tradizione.



Una legittima curiosità: "Ma chi era San Sulpizio?". Visse nel settimo secolo e fu Vescovo di Bourges; si dedicò all'assistenza ai poveri e ai malati, divenendo oggetto di devozione popolare già prima della morte. Non può essere casuale la sintonia fra il santo titolare della chiesa a lui dedicata e la tradizione che la caratterizza, anche nella modernità.

TENTIAMO UNA SINTESI

Abbiamo capito che l'esperienza francese significò per il Beato Francesco come una specie di "viraggio", passando ad una visione più "comunitaria" e "sociale" della sua vocazione. Persino la sua attitudine e attività musicale ne fu influenzata.

L'esempio dell'organizzazione e delle opere della comunità ecclesiale francese, che aveva permesso un così grande sviluppo di istituzioni cattoliche, formò il

substrato per il successivo orientamento vocazionale del Faà di Bruno, compreso quello verso l'aspirazione alla ordinazione presbiterale.

Quando, verso la fine del 1856, Francesco ritorna definitivamente a Torino ha quasi 32 anni, maturo e convinto delle sue decisioni. Il periodo della formazione personale poteva dirsi compiuto, benché la vita sia un cammino di formazione continua.

L'incontro parigino con gli ambienti del cattolicesimo sociale, la frequentazione di personaggi eccezionali, la familiarità con le grandi devozioni popolari, la lettura di opere significative: questi ed altri fatti ancora segnarono l'inizio di una vita nuova.

Dalla vita dell'esercito e di corte, a quella dell'apostolato e di uomo di cultura e alle concezioni profetiche del Fondatore.



La Vita Consacrata come filo rosso nella mia vita

a cura di Don Stefano Cheula

Mi è stato chiesto di presentarmi attraverso questo breve articolo, come nuovo parroco della parrocchia dell'Immacolata Concezione e S. Donato e nuovo rettore della chiesa di Nostra Signora del Suffragio.

Non è mai facile parlare di sé, cogliendo quegli aspetti che possano interessare il lettore, ma cercherò di raccontare qualcosa della mia vita e della mia persona, per quanto ne sarò capace.

Quando si comincia a raccontare una storia, bisogna scegliere un punto da cui partire. Così, dovendo scrivere per il bollettino delle suore, ho pensato di scegliere proprio la presenza della vita consacrata nella mia vita, come filo rosso da seguire.

Nel fare questo mi stupisco ancora oggi di quanto importanti siano state le suore nella mia vita, da sempre presenti, fin dai tempi della scuola materna. Sono nato e cresciuto sotto la parrocchia di Maria Ausiliatrice, della quale porto anche il nome (Stefano Maria), come segno di ringraziamento per l'affidamento della mia nascita alla Vergine Ausiliatrice che i miei genitori fecero, per me come anche per mio fratello. I primi ricordi li ho proprio con le suore di Maria Ausiliatrice, presso le quali frequentai buona parte della scuola materna. Le scuole elementari invece le feci fino alla terza, presso le suore della Consolata, perché all'epoca i salesiani accettavano solo le bambine. Dunque, negli anni dell'infanzia, ricordo la presenza delle suore come qualcosa di familiare e quotidiano, in ambienti piacevoli e affettuosi.

Quando poi ci trasferimmo dove attualmente i miei genitori ancora abitano, iniziai a frequentare la scuola pubblica, che era proprio sotto casa ma, a quei tempi, collegata alla parrocchia: infatti la mia maestra



era anche la mia catechista e il parroco veniva più volte a farci visita nelle classi. Ricordo che per me era qualcosa di intimo e familiare perché tutti gli ambienti che ritenevo determinanti per la mia crescita si incrociavano tra loro, con una sinergia che oggi, purtroppo, non esiste più.

Ho frequentato il liceo scientifico e poi mi sono iscritto all'università, alla facoltà di giurisprudenza. Ma in quei primi due anni di università ha cominciato ad emergere in me un desiderio che ad un certo punto si è manifestato in modo chiaro, ovvero quello di diventare sacerdote. Durante il terzo anno di università iniziai un primo percorso di avvicinamento che mi portò ad entrare in seminario nel 1997. Da quel momento è iniziato il mio nuovo percorso, che dura tutt'oggi. E in seminario tornarono le suore, che si occupavano di alcuni servizi.

Sono stato ordinato sacerdote nel giugno 2003. L'allora arcivescovo, il card. Poletto, volle mandarmi a Roma, per proseguire gli

studi e così a settembre mi trasferii, per studiare diritto canonico. Sono rimasto a Roma quattro anni, che sono stati davvero molto belli. Anche lì, nel collegio che mi ospitava, c'erano le suore, una presenza discreta ma preziosa, che alimentava la vita del collegio con alcuni servizi, ma soprattutto con la preghiera. Le suore aiutavano a rendere la nostra vita più simile a quella di una famiglia che a quella di ospiti in albergo. Con loro si è costruito un rapporto molto piacevole. Quando sono rientrato in diocesi, il card. Poletto mi destinò come collaboratore presso la parrocchia del Santo Volto, appena fondata. Era il 2007 e ci sarei rimasto per quattro anni. Oggi riconosco che sono stati anni difficili ma anche lì le fatiche sono state lenite dalla presenza delle suore del Santo Volto, una congregazione che venne chiamata proprio per aiutare la nascita della nuova parrocchia e che ancora oggi è presente. Con loro e soprattutto con le suore più giovani si era creato un ottimo rapporto, di collaborazione ma soprattutto di amicizia, che mi ha molto aiutato. Nel 2011 il nuovo arcivescovo, mons. Nosiglia, mi mandò come parroco presso la Parrocchia Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime. Anche qui la presenza delle suore di S. Gaetano è stata fondamentale e lo è ancora oggi. Posso ammettere che, senza di loro, non avrei fatto nemmeno la metà delle cose che ho realizzato. Sono state un segno concreto e tangibile della Provvidenza, sempre pronte ad aiutare materialmente e spiritualmente. Con loro il rapporto si è intensificato quando negli ultimi due anni da parroco sono stato nominato anche rettore della chiesa di Cristo Re, appartenente al loro istituto. I miei anni da parroco sono stati ricchi anche grazie alla loro presenza quotidiana.

Ho lasciato la parrocchia per diventare parroco di due nuove parrocchie, dell'Immacolata Concezione e S. Donato e di S. Alfonso Maria de' Liguori. Questo è un cambiamento ancora fresco, sono passati quattro mesi e il mio legame con la vecchia parrocchia per certi versi è ancora in piedi. Credo che lo sarà sempre, almeno finché ci saranno tante persone con le quali si è costruita una storia

di famiglia e di amicizia in 12 anni di vita condivisa. Ecco, in pochi tratti ho tracciato una storia lunga quasi 50 anni. Impossibile rendere tutte le sfumature in così poche righe. Posso dire però che in tutto questo percorso, la presenza di Dio è sempre stata viva, fin dai primi anni di vita. E questo grazie alle suore che ho incrociato, oltre che alla mia famiglia. Se Dio, per me bambino prima, e adulto dopo, è sempre stata una presenza amica e familiare lo devo in primo luogo a loro, oltre che alle parrocchie che mi hanno accompagnato. Ho sempre incrociato persone speciali, a cominciare dai miei genitori, che mi hanno aiutato ad avvicinarmi al Signore. E anche quando mi sono trovato a vivere delle fatiche, mi sono reso conto che attraverso di esse il Signore mi stava rendendo più forte e mi aiutava ad accrescere la mia fiducia in lui. In tutto questo le suore che ho incontrato mi hanno aiutato in modo determinante. Sono state uno strumento provvidenziale per aiutarmi a costruire questo rapporto intimo di fiducia e di affidamento, che oggi alimenta il mio ministero sacerdotale.

Ora che nella mia vita sono avvenuti questi grandi cambiamenti, le suore ritornano protagoniste, con la congregazione delle suore Minime del Suffragio. Ricordo che, quando l'arcivescovo mi propose di diventare parroco delle attuali parrocchie, un primo pensiero che mi consolò molto fu scoprire che ci sarebbero di nuovo state delle consacrate come compagne di viaggio e di ministero. Per noi preti, che oggi siamo sempre più soli per via del nostro numero che cala progressivamente, avere questo supporto affettivo e spirituale è un'ancora di salvezza. Davvero il Signore sa di cosa abbiamo bisogno e provvede a tutto per il nostro bene. Affido dunque al Signore questo nuovo capitolo della mia vita, profondamente grato per la rinnovata presenza delle suore e del carisma che portano avanti, quello del Beato Faa di Bruno, una figura davvero profonda, che rivela una santità poliedrica ed eclettica e che deve essere riscoperta e proposta. Fin da subito ho colto la ricchezza di questo dono e affidandolo alle mani del Signore, sono certo che produrrà molto frutto negli anni a venire.

Non possiamo dimenticare: la Chiesa è sinodale ed è in sinodo!

a cura di Suor Roberta Dughera



CHIESA IN CAMMINO

Nel discorso di apertura della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, il 4 ottobre 2023, Papa Francesco afferma che oggi il tempo è maturo per parlare, ma soprattutto vivere la sinodalità nella Chiesa.

“Non è facile, ma è bello, è molto bello”. Papa Francesco ricorda che il protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo, Lui è chiamato ad essere presente in mezzo a noi, a guidarci: il cammino lo conduce lo Spirito.

La bellezza è la dinamicità stessa che innesta lo Spirito, “un dinamismo profondo e variegato: il trambusto della Pentecoste”. Papa Francesco spiega che questo trambusto è dato dal fatto che si parlano tutte le lingue, tutti capiscono ma non è così chiaro cosa stia accadendo e cosa significa questo.

Lo Spirito, continua il Papa, opera non l’unità, ma l’armonia: “Lui ci unisce in armonia, l’armonia di tutte le differenze. Se non c’è l’armonia, non c’è lo Spirito”.

Prosegue delineando meglio l’azione dello Spirito, Egli è il “compositore armonico della storia della salvezza”. Il problema è comprendere bene il significato dei termini, infatti armonia, dice papa Francesco, non è “sintesi”, ma “legame di comunione tra parti dissimili”, pertanto non si potrà terminare il Sinodo con una dichiarazione tutti uguali, senza novità e differenze, la bellezza sarà proprio nel legame fra parti dissimili tra loro, cioè un’unica voce armonica, in molte voci.

Questo non può essere opera nostra, il rischio infatti è di credere che sia sufficiente incontrarci come gruppo di amici



Per una Chiesa sinodale

comunione | partecipazione | missione

per riflettere su alcuni problemi o di operare come un parlamento, ma è lo Spirito Santo che realizza questa armonia, che costruisce la Chiesa: *"ogni comunità cristiana, ogni persona ha la propria peculiarità, ma queste particolarità vanno inserite nella sinfonia della Chiesa e quella sinfonia giusta la fa lo Spirito"*.

Oltre a questo rischio Papa Francesco ci mette in guardia su una grave tentazione, sempre in agguato, in tutte le situazioni quotidiane e ovunque le persone si trovano insieme, quindi anche nel Sinodo, nella Chiesa, nelle Comunità, nelle famiglie, insomma in tutte le nostre realtà di vita.

Questa tentazione è rattristare lo Spirito Santo con le parole vuote, le parole mondane o come suole ripetere Papa Francesco, con il chiacchiericcio. *"Non rattristate lo Spirito Santo di Dio con il quale foste segnati"* (cfr. Ef 4,30). È importante lasciarci guarire da questa "malattia", parlare in

modo diretto e sincero, per dire la verità e camminare per discernere le voci dello Spirito da quelle che non sono dello Spirito, anche se buone e di buon senso. La priorità afferma Papa Francesco è l'ascolto, l'ascolto dello Spirito Santo, l'ascolto dell'altro, di ogni altro e lì passa la voce di Dio.

Ci vuole un "certo digiuno" di parole e questo messaggio lo affida proprio ai giornalisti, perché al primo posto non c'è il parlare o lo scrivere, o il divulgare, ma l'ascoltare.

Mi auguro che anche questo semplice scritto possa comunicare a chi leggerà, il desiderio di mettersi in ascolto delle voci che sono dentro di noi e di chi ci sta accanto, e imparare piano piano a riconoscere la voce di Dio.

Questo possa essere anche un invito al lettore ad esprimersi, a mettersi in contatto con l'équipe redazionale, perché anche la nostra priorità è l'ascolto.



Il Centro Eucaristico

Esperienze a confronto e prospettive per il futuro

a cura di Suor Maria Brigida Lombardi

Il Convegno dal titolo: "Il Centro Eucaristico. Esperienze a confronto e prospettive per il futuro" si è svolto sabato 20 gennaio 2024 presso il Centro Congressi Santo Volto in Torino ed è stato promosso dagli ambiti pastorali dell'Area Annuncio e Celebrazione dell'Arcidiocesi di Torino e della Diocesi di Susa. A questa iniziativa abbiamo partecipato anche noi Suore Minime, in piccola rappresentanza.

Ha aperto il Convegno il Vescovo ausi-

liare Mons. Alessandro Giraudo con la lettura di Atti 20,7-12 e la riflessione sulla domenica Giorno del Signore. Il tema è stato presentato da Don Paolo Tomatis seguendo due livelli proposti anche dall'Arcivescovo Repole nella sua lettera pastorale «Quello che conta davvero»:

1° LIVELLO: la centralità dell'Eucaristia domenicale nelle nostre comunità e nella vita personale e cristiana;



IL CENTRO EUCARISTICO

ESPERIENZE A CONFRONTO E PROSPETTIVE PER IL FUTURO

«Perché si possa parlare di comunità cristiana è indispensabile che ci si incontri nel giorno del Signore nella celebrazione eucaristica e che si viva la festa di questo incontro e di questo giorno»

"Quello che conta davvero" (Lettera Pastorale di Mons. Roberto Repole, 2023).

2° LIVELLO: la convergenza verso un Centro Eucaristico in quelle Comunità nelle quali non è più possibile garantire la celebrazione dell'Eucaristia domenicale. Questa è una realtà crescente nelle nostre Diocesi.

I due livelli offrono delle riflessioni e dei criteri da condividere. Quindi segue l'ascolto di tre esperienze significative esposte sia da sacerdoti che da laici: la situazione in zona urbana in cui si prevede una possibile convergenza dell'Eucaristia domenicale in alcune Parrocchie; la situazione in zona suburbana (es. Grugliasco) nella quale si deve organizzare per Unità Parrocchiali la centralità dell'Eucaristia domenicale; l'interesse verso zone rurali (es. Valli di Lanzo, Canavese) dove l'ascolto si orienta ai Diaconi cui spetta la celebrazione della Parola di Dio in assenza dei Presbiteri (can. 1248). La filigrana dei racconti proposti ha dato la possibilità di cogliere i bisogni attuali ed emergenti in più territori. Si è dato seguito poi ai lavori: la moderatrice, la dott. Celia, ne ha dato avvio.

Le 400 persone presenti sono state suddivise in 33 gruppi al fine di declinare la convergenza verso il "Centro Eucaristico", a partire dalle resistenze, dai bisogni, dalle risorse e potenzialità presenti nei territori.

A più esperti, tra cui il Vicario Episcopale Don Aversano, spettano le conclusioni al tema del Convegno: vediamo la Chiesa come comunità fraterne in uscita a servizio dei più bisognosi; la Comunità necessita sia di un Pastore presidente sia di Collaboratori alla presidenza; la Chiesa è sempre più ministeriale in cui al centro non c'è solo la struttura ecclesiastica, ma ogni persona con le sue gioie e le sue sofferenze; ogni battezzato è chiamato ad un servizio ministeriale capace di raggiungere le periferie esistenziali del nostro tempo.

Una rinnovata centralità dell'Eucaristia da promuovere e fondare continuamente e una organizzazione comunitaria in cui si viva l'altruismo, la disponibilità, il sostegno reciproco, sono il crocevia attraverso cui converge il Centro Eucaristico.



Foto: Federica Bello per "La Voce e il Tempo".



Perchè è importantissimo avere qualcosa per cui combattere

(Fra Stefano Bordignon)

a cura della Redazione

Tutti i sentimenti positivi di cui facciamo esperienza, noi li possiamo sentire e assaporare solo in relazione ad un obiettivo. Questo perché i sentimenti non sono di per sé positivi o negativi, ma lo diventano proprio in relazione alla meta verso cui tendiamo. E allora, se vogliamo avere emozioni positive, dobbiamo avere un obiettivo buono, un tesoro a cui tendere. È interessante perché questa scoperta arriva dalla tecnologia, nello sviluppo dell'intelligenza artificiale; i tecnici hanno capito che il vero problema dei robot non era riuscire a ottenere immagini ad alta risoluzione, ma capire il valore che

assume la realtà circostante in relazione ad un determinato obiettivo. Se noi cambiamo i nostri obiettivi, cambia anche il modo in cui ci appare il mondo attorno a noi. Ma quello che è incredibilmente interessante è che se noi cambiamo obiettivo, cambia anche il modo in cui percepiamo noi stessi e le nostre emozioni. Chiediamoci dunque: come possiamo massimizzare queste emozioni positive, che sono l'entusiasmo, la gioia e tutto ciò che ci dà lo slancio per affrontare in modo positivo la vita?

Se vogliamo vivere in pienezza la nostra vita non possiamo riuscirci senza aver trovato

The image shows a screenshot of a YouTube video player. At the top, there's a search bar with the word "Cerca" and a magnifying glass icon. To the left of the search bar is the YouTube logo with the text "YouTube IT". Below the search bar is a video frame. In the video, a man with a beard and glasses is smiling and gesturing with his hands open towards the camera. He is standing in front of a bookshelf filled with books. In the bottom right corner of the video frame, there is a small pink button with white text that says "IO MI ISCRIVO".

Perchè è Importantissimo Avere Qualcosa Per Cui Combattere



un obiettivo che valga la pena di essere raggiunto, che sia importante, di valore, che ci permetta quantomeno di risollevarci dalle tragedie della vita, ma soprattutto che ci permetta di trovare soddisfazione nel vivere.

A me non sembra ragionevole ipotizzare che la vita non abbia un fine, un significato. Se uno dice che nulla ha significato, allora dichiara insignificanti anche le sue affermazioni. In noi c'è una sapienza del nostro vivere pratico che ha dei fini che sono più profondi dei fini che noi riusciamo a darci razionalmente. Per cui, anche quando i nostri ragionamenti vanno in tilt a causa di una ideologia che cerca di distruggere ogni scala di valori, la nostra mente continua, comunque, ad organizzare il suo funzionamento sulla base di una gerarchia di valori.

Ogni persona, che lo ammetta o no, agi-

sce in vista di un fine. Il fine della vita potremmo chiamarlo Dio, o, se preferiamo, Amore o Paradiso. Di sicuro, nessuno può affermare che non ci sia una meta degna di essere desiderata e le persone che si sono dedicate a Dio con tutte le loro forze, non solo non si sono pentite, ma hanno veramente trovato in Dio la fonte di significato della loro vita. Ma anche questo non è sufficiente, perché, comunque, nessuno può fare questa esperienza al posto nostro.

Sì, perché io, nella vita, non devo solo chiedermi che cosa vuole Dio da me, ma innanzitutto devo capire: chi è il mio Dio? Ed è qui che si evidenzia anche l'importanza di una scelta consapevole della propria fede, che non sia passiva accettazione di una credulità popolare "sono nato in Italia, dunque sono cristiano", ma che sia una iniziativa personale, con cui io dico: io credo in Gesù Cristo, perché nel Vangelo trovo il mio Dio. E non dico "mio Dio" con senso di egoismo o di orgoglio, ma il "mio" Dio perché in lui ogni sfaccettatura della mia vita trova compimento. Non devo rinunciare quindi a vivere per paura di sbagliare o per paura di non raggiungere la meta. E allora, cerca la tua meta, cerca la tua meta, cerca con attenzione, accetta i tuoi fallimenti, e, se sono peccati, chiamali per nome; se ti sei sbagliato correggi la direzione. Impara a conoscere te stesso e scoprirai la chiamata che Dio ha inscritto dentro di te. Perché mentre lo stai cercando, Dio ti sta attirando a sé... e ABBI CURA DI TE!

**Se vuoi ascoltare la versione integrale
scansiona il QR:**





CI STAI A CUORE



Ci stai a cuore!

a cura di **Suor Maria Ada Fiorini**

Sì, carissimi giovani,
ci state veramente a cuore perché siete un grande dono per la vita, per il mondo, per la Chiesa, per ognuno di noi che viviamo accanto a voi. Grazie per la vostra presenza, per la vostra luce, per la vostra forza, per la vostra generosità, spontaneità, creatività, impegno e speranza.

Iniziando questa rubrica dedicata a voi GIOVANI, mi piace ricordare ciò che Papa Francesco ha scritto nell'Esortazione Apostolica Christus Vivit proprio per voi: "Per il Signore voi siete realmente preziosi, non siete insignificanti, siete importanti, perché siete opera delle sue mani. Per questo vi dedica attenzione e vi ricorda con affetto. Abbiate fiducia nel ricordo di Dio: la sua memoria non è un "disco rigido" che registra e archivia tutti i nostri dati, la sua memoria è un cuore tenero di compassione, che gioisce nel cancellare definitivamente ogni nostra traccia di male. Perché vi ama. Cercate di rimanere un momento in silenzio lasciandovi amare da Lui. Cercate di mettere a tacere tutte le voci e le grida interiori e rimanere un momento nel suo abbraccio d'amore. È l'amore del Signore, amore quotidiano, discreto e rispettoso, amore di libertà e per la libertà, amore che guarisce ed eleva". (115-116)

Anche noi Suore Minime crediamo in voi giovani, in ciò che afferma il Papa, e desideriamo raccontarvi che cosa stiamo dividendo con alcuni di voi in varie parti del mondo per arricchirci reciprocamente e continuare ad annunciarci l'esperienza personale dell'amore di Dio e di Gesù Cristo vivo. Ci saranno testimonianze, esperienze che si stanno vivendo, proposte varie di canti, momenti di adorazione,



spazi di riflessione spirituale con la Parola e anche con vari stimoli attraverso le reti sociali. Voi giovani siete attori della pastorale giovanile, accompagnati e guidati, ma liberi di trovare strade sempre nuove con creatività e audacia. Aiutiamoci a camminare insieme con la vostra astuzia, con il vostro ingegno e con la conoscenza che voi stessi avete della sensibilità, del linguaggio e delle problematiche degli altri giovani. Come diceva il Papa Giovanni Paolo II che tanto vi amava: "siate «pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,15), perché siete la speranza della Chiesa che proprio in questo modo vede sé stessa e la sua missione nel mondo". (Lettera ai giovani, 31 marzo 1985)

Inquadra il codice QR e troverai gli approfondimenti delle fonti citate:



Camminando insieme a Gesù

a cura di Suor Luz Amparo Gallo Gallo e Suor Marina Rosas



Nella Scuola Francesco Faà di Bruno di Buenos Aires, Argentina, in cui prestiamo il nostro servizio pastorale, ci siamo messe in cammino con Gesù insieme ai giovani, per conoscerlo, amarlo e seguirlo, perché abbiamo visto che è molto importante per i bambini e i giovani, avvicinarsi a Gesù.

Leggendo il Vangelo contempliamo come tante persone che si incontrano con Gesù, cambiano profondamente la loro maniera di pensare e di agire e la loro vita è trasformata, dall'incontro con Lui.

In questo tempo in cui abbiamo avuto la possibilità di avvicinarci di più ai giovani, abbiamo notato come anche loro hanno fatto un cammino interiore e come si vede anche nel concreto: è cambiato il modo di comportarsi fra di loro, dimostrano profondo rispetto quando li portiamo in chiesa alla Messa e grande raccoglimento interiore durante l'adorazione Eucaristica.

Inoltre, per tutti i plessi, stiamo proponendo la celebrazione della Parola: tutte le settimane, a turno, per circa 40 minuti, ogni plesso sosta nella cappellina del-





la nostra scuola per incontrarsi con Gesù. È un momento molto bello vissuto da tutti gli alunni con tanta gioia, in cui imparano i canti per le Sante Messe, si riflette a partire dal Vangelo su ciò che può aiutare loro a vivere in famiglia e con gli amici a scuola. Inoltre, questo momento prepara il cuore degli alunni per le feste dell'anno liturgico: Pasqua, Pentecoste, Sacro Cuore di Gesù, l'Assunzione di Maria, il mese di Francesco e Nostra Signora del Suffragio.

Durante l'anno abbiamo anche proposto una giornata vocazionale per i ragazzi del liceo in cui abbiamo riflettuto sull'importanza di discernere bene la vocazione alla quale ciascuno si sente chiamato, offrendo loro testimonianze di persone che hanno risposto alla vocazione al matrimonio, al sacerdozio, alla vita consacrata.

Tutte queste iniziative sono state pensate per i ragazzi, cercando il meglio per la loro vita, affinché possano iniziare a scoprire ciò che il Signore vuole da ciascuno di loro.

Con queste iniziative vogliamo che i giovani che studiano nella nostra scuola incontrino Gesù e l'incontro con Lui aiuti ciascuno a vivere in modo diverso. Accogliendo l'invito di Papa Francesco cerchiamo di avvicinare i ragazzi e giovani a Gesù, affinché abbiano un incontro personale con Lui "per portare al mondo intero l'amore di Gesù".

Se credi, puoi scaricare il materiale utilizzato per alcuni incontri con i giovani scansionando il codice QR:



La giovane Chiesa colombiana

a cura di Suor Monica Hincapiè

La Chiesa giovane colombiana celebra ogni anno la Giornata Arcidiocesana della Gioventù che riunisce tutti i gruppi giovanili delle nostre parrocchie in una stessa celebrazione. Come gruppo giovanile "Kairos & Kainos" della parrocchia di Nostra Signora del Sacro Cuore, situata a Buenos Aires-Medellin, ci siamo preparati durante tutto l'anno, con momenti di spiritualità, giochi di riflessione, conferenze, grande gioia ed entusiasmo a vivere questo evento che si è svolto il 18 novembre 2023. Eravamo 3000 giovani, all'insegna del motto: "Troviamo la parte migliore", sulla base del testo ben noto a tutti di Marta e Maria in cui "Il Signore le disse: Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta". (Lc 10,42)

Arrivati al luogo del ritrovo, dopo il benvenuto, abbiamo iniziato tutte le attività della giornata con la caccia al tesoro che ci ha portato a trovare la parte migliore: Gesù nell'Eucaristia, oltre a conoscere i diversi carismi che danno vita al Vangelo nella nostra Arcidiocesi.

Dal luogo in cui siamo arrivati, ci siamo spostati in processione con il Santissimo Sacramento verso il Colosseo. È stato un momento vissuto con grande rispetto, adorazione e silenzio orante da parte di tutti i partecipanti. Arrivati nel luogo predisposto, ci siamo preparati per celebrare, uniti nella fede, la presenza del giovane Cristo nella nostra vita: l'Eucaristia, presieduta dall'Arcivescovo Ricardo Tobón che al termine ha rivolto un accorato messaggio ai giovani "paisas". Cito alcune sue parole: "Che questo cammino vi serva per unirvi più strettamente al Signore. Mi rendo conto che ci sono momenti nelle parrocchie o in diverse attività in cui i giovani parlano e gli adulti si



stupiscono che un giovane abbia una parola di speranza, abbia una testimonianza di fede. Sentitevi responsabili della società e della Chiesa, state protagonisti di un mondo nuovo".

Non potevamo concludere questa giornata senza parlare della nostra Madre Maria e così, sotto il suo sguardo amorevole, ci siamo immersi in un momento speciale, cercando di connetterci con la profondità spirituale che la sua presenza ci offre, attraverso quattro testimonianze.

La giornata si è conclusa con canti, lodi, testimonianze di fede che hanno permesso ai giovani partecipanti di approfondire ulteriormente la loro fede e di assumersi l'impegno di condividere con altri giovani la gioia di aver incontrato Gesù, l'Amico e Maestro che dà senso alla loro vita.





E infine, ecco qui alcuni pensieri dei responsabili del gruppo su questa giornata della Gioventù dell'Arcidiocesi. «Mi chiamo Maria Paola Grisales e posso davvero dire che un evento che mi entusiasma molto è la Giornata della Gioventù Arcivescovile. È davvero meraviglioso incontrare piccole comunità religiose che cercano di entrare in contatto con i giovani. Il momento più bello e desiderato, per me, è stata l'adorazione perché mi ha permesso di sentire come Dio mi parlava attraverso i canti e come la sua presenza invadeva la mia anima. Siamo una pastorale che ama ogni spazio di comunione e questa giornata ci ha permesso di conoscere il giovane Cristo attraverso l'altro». «Sono José Miguel e voglio condividere con voi quello che è stata la mia esperienza durante la Giornata della Gioventù dell'Arcidiocesi. È stato uno spazio molto bello, un posto pieno di giovani che condividevano lo stesso amore e gusto per Gesù. La verità è che mi sono divertito molto con il mio gruppo giovanile "Kairos y Kainos" condividendo con loro, come una famiglia, l'esperienza di aver "trovato la parte migliore"».

«Mi chiamo Juan Sebastián. Sento davvero che l'esperienza di vivere la fede in una giovane comunità è dire al mondo che c'è ancora spazio per il cambiamento, che c'è speranza di un futuro migliore in una società che non è sulla strada giusta. La giornata è stata un'esperienza spettacolare, perché è uno spazio dove puoi ritrovare te stesso e puoi incontrare Gesù».

UN GIOVANE COLOMBIANO RISPONDE ALLE NOSTRE DOMANDE...

Abbiamo avuto l'opportunità di intervistare un giovane colombiano di nome Jhojan Felipe Taborda. Ha 20 anni, attualmente studia ingegneria dei sistemi. La sua vita è molto attiva a livello pastorale, poiché è animatore del Centro di Formazione di Pomos (casa di esercizi e convivenza per i giovani, attività che appartiene all'Arcidiocesi di Medellin) e allo stesso tempo consigliere di Pastorale Giovanile nell'Arcidiocesi di Medellin.

Inquadrando il codice QR, potrai ascoltare la sua testimonianza:



Anche oggi: "Alzatevi!"

a cura di Suor Rosette Latum



Arrivate a Kinshasa, Repubblica Democratica del Congo, nel settembre 2018, le prime Suore Minime si insediano nel comune di Mont-Ngafula situato nella parte meridionale della provincia cittadina di Kinshasa, in un quartiere rurale vicino alla parrocchia della Divina Misericordia, in cui sono presenti i Padri Missionari Comboniani del Cuore di Gesù. Le Suore, fin dall'inizio, si sono dedicate alla pastorale giovanile e al servizio della liturgia in parrocchia. È stata una grande gioia per noi essere in mezzo ai giovani, è bello poterli accompagnare nella loro formazione e nel discernimento, condividerne il cammino e crescere insieme a loro.

La mente aperta, la grande creatività, la spontaneità, l'agilità in tutto ciò che è virtuale, sono tutte risorse che i giovani hanno e che la giovinezza ci offre. Vale proprio la pena non sprecarla, ma viverla in pienezza.

È necessario svolgere una pastorale giovanile per una formazione cristiana e umana che dia priorità a Gesù Cristo, ma questa formazione non deve concentrarsi solo sulla vita spirituale o sociale, ma su tutto ciò che è importante per la loro crescita, coinvolgendo tutti gli ambiti della vita. Il nostro obiettivo,

con questi giovani della parrocchia, è essenzialmente pastorale. Puntiamo all'evangelizzazione profonda, cioè alla chiamata alla conversione e all'invito a conoscere, amare e seguire Gesù. Alla luce del Vangelo, cerchiamo, insieme ai giovani, di scoprire il cammino che li chiama a cambiare la vita, in modo che, attraverso un nuovo modo di comportarsi, che contrasta con la vita abituale degli altri giovani, scelgano di stare insieme, scelgano di essere una luce per la vita dei loro fratelli e sorelle. Portiamo avanti questa missione di condurre i giovani a Cristo attraverso ritiri, conferenze, accompagnamento spirituale, incontri e altre attività formative. Insieme al nostro Santo Padre Francesco diciamo: **"Cari giovani, quale grande potenziale è nelle vostre mani! Che forza portate nel cuore! Allora, anche oggi, Dio dice a ciascuno di voi: ALZATEVI!"**.





PROPOSTA DI PREGHIERA PER GIOVANI DURANTE IL TEMPO PASQUALE

In questo anno che il Papa Francesco ha dedicato alla Preghiera, ti offriamo qui qualche spunto per un momento in solitudine con Gesù. Puoi stare nella tua stanza, in chiesa, davanti a Gesù esposto, in mezzo alla creazione o dove tu vuoi. Mettiti alla presenza di Dio Padre, di Gesù e dello Spirito Santo. Entra in te stesso e fai un momento di silenzio per entrare nel tuo cuore in cui il Signore ti parla.

DOMENICA DI RISURREZIONE



Vangelo di GV 20,1-9



In che cosa consiste la nostra allegria e la nostra speranza?
Come e a chi comunicarla?



Crea in noi, Signore, come in Maria, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la tua Parola, perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace.

“ SE VUOI CONTINUA A SEGUIRCI PER QUESTO TEMPO PASQUALE IN: ”

Facebook



Instagram





Donne e Bibbia

a cura di **Don Claudio Baima Rughet**

Care lettrici e cari lettori, ben ritrovati.

Avevo chiuso l'ultimo pezzo di questa rubrica sul numero tre dello scorso anno con un saluto, un augurio e una sorta di commiato... e invece eccomi di nuovo qui.

La nuova redazione mi ha chiesto di rimanere ancora con voi e mi ha anche affidato un tema: le donne nella Bibbia. Molto probabilmente il suggerimento nasce dall'attenzione che il beato Faà di Bruno ha avuto per la condizione della donna nella Torino del suo tempo, per il riconoscimento e la tutela dei diritti delle più deboli e l'ispirata fondazione delle Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio. Colgo l'occasione allora per andare con voi alla ricerca di figure femminili nella storia di Israele, nella storia di Gesù e nella Chiesa delle origini.

Il titolo di questo primo contributo vuole indicare un doppio rapporto tra donne e Bibbia. Il primo riguarda l'approccio alla Sacra Scrittura da parte delle donne. La storia dei santi ci consegna alcune figure femminili che hanno modellato la loro vita sulla Parola di Dio ascoltata, letta e meditata. Ma il coinvolgimento delle donne nello studio accademico della Bibbia è molto recente e solo in questi ultimi cinquant'anni è emerso un gruppo di valenti ricercatrici, e a volte divulgatrici, che ci permettono di rivivere le storie bibliche con la loro sensibilità e peculiarità. Per questo lavoro attingeremo ad alcuni loro contributi. Il secondo rapporto è invece relativo alla presenza di figure femminili nel testo biblico.

Sono certo che anche questo aspetto ci riserverà delle sorprese non solo perché fin



dall'origine secondo il racconto della Genesi il Creatore pensa l'essere umano come coppia, ma anche perché l'apporto delle donne alla vita di Israele è stato decisivo. A volte in modo palese ed espressamente raccontato nei libri sacri, molto più spesso nel segreto della vita non raccontata.

In questo cammino dobbiamo anche tenere presente alcune questioni preliminari riguardo la lettura e la meditazione della Bibbia.

Non conoscendo l'esperienza di tutti voi lettori, mi permetto di ricordare che la Bibbia:

- non è un unico libro scritto da un unico autore in un preciso periodo storico che racconta una storia coerente;
- è un insieme di libri, una sorta di biblioteca con 73 volumi, tutti piuttosto brevi, scritti in epoche diverse, tra 2600 e 1900 anni fa a cui hanno messo mano molti autori e redattori, a partire da precedenti tradizioni orali;
- è divisa in due parti: l'Antico Testamento formato da 46 libri e il Nuovo Testamento formato da 27 libri;
- i testi dell'Antico Testamento furono scritti prevalentemente in ebraico e in piccola parte in aramaico;
- tutto il Nuovo Testamento venne scritto in greco, la lingua più diffusa nel bacino del Mediterraneo ai tempi di Gesù;
- ha uno stile variegato; troviamo racconti, elenchi di nomi, resoconti di battaglie, parabole e brani di poesia;

- copre ogni aspetto della vita umana: la complessità dell'amore tra uomo e donna, i rapporti familiari, la guerra, la pace, il legame con Dio, i tradimenti, le sofferenze e la gioia. Nel Nuovo Testamento la biografia di Gesù di Nazareth e gli effetti della sua azione, morte e resurrezione.

Il documento della Pontificia Commissione Biblica del 1993, intitolato *"L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa"* ci offre un'importante valutazione dei modi in cui si può leggerla e offre indicazioni su come è bene utilizzarla. Nella sua prefazione al documento, il cardinal Joseph Ratzinger ci ricorda che: "lo studio della Bibbia è come l'anima della teologia.

Tale studio non è mai finito; ogni epoca deve di nuovo cercare di capire i libri sacri". Il documento prende posizione sul cosiddetto metodo storico-critico che nel secolo precedente ha permesso di recuperare la storia delle fonti e la storia della redazione dei vari libri e lo considera indispensabile. Fondata l'esegesi sul tale metodo scientifico, analizza poi e dichiara ammissibili, pur riconoscendone via via i limiti, anche i metodi di analisi letteraria (retorica, narrativa, semiotica), gli approcci basati sulla Tradizione (canonico, mediante il ricorso alle tradizioni interpretative giudaiche, attraverso la storia degli effetti del testo), gli approcci attraverso le scienze umane (sociologico, attraverso l'antropologia culturale, psicologici e psicoanalitici), gli approcci contestuali (liberazionista, femminista). Un solo approccio dichiara inammissibile: quello fondamentalista. Cercheremo di evitarlo.

La Bibbia, attraverso le sue protagoniste e le sue lettrici, ci permetterà di guardare il mondo e la storia con gli occhi delle donne. Per far questo non potremo che chiedere aiuto alle nostre contemporanee che oggi studiano e meditano la Sacra Scrittura lasciandosi da essa trasformare.

Alla prossima.

La Bibbia, metodi e approcci per l'interpretazione - Lettura fondamentalista

"La lettura fondamentalista parte dal principio che la Bibbia, essendo Parola di Dio ispirata ed esente da errori, deve essere letta ed interpretata letteralmente in tutti i suoi dettagli. Questa interpretazione letteralista esclude ogni sforzo di comprensione della Bibbia che tenga conto della sua crescita nel corso della storia e del suo sviluppo. Si oppone perciò all'utilizzazione del metodo storico-critico per l'interpretazione della scrittura, così come ogni altro metodo scientifico. Il problema di base di questa lettura fondamentalista è che rifiutando di tener conto del carattere storico della rivelazione biblica, si rende incapace di accettare pienamente la verità della stessa Incarnazione. Il fondamentalismo evita la stretta relazione del divino e dell'umano nei rapporti con Dio. Rifiuta di ammettere che la Parola di Dio ispirata è stata espressa in linguaggio umano ed è stata redatta, sotto l'ispirazione divina, da autori umani le cui capacità e risorse erano limitate. Per questa ragione, tende a trattare il testo biblico come se fosse stato dettato parola per parola dallo Spirito e non arriva a riconoscere che la Parola di Dio è stata formulata in un linguaggio e una fraseologia condizionati da una data epoca. Non accorda nessuna attenzione alle forme letterarie e ai modi umani di pensare presenti nei testi biblici, molti dei quali sono frutto di una elaborazione che si è estesa su lunghi periodi di tempo e porta il segno di situazioni storiche molto diverse. L'approccio fondamentalista è pericoloso, perché attira le persone che cercano risposte bibliche ai loro problemi di vita. Tale approccio può coinvolgerle offrendo interpretazioni pie ma illusorie, invece di dire loro che la Bibbia non contiene necessariamente una risposta immediata a ciascuno di questi problemi. Il fondamentalismo invita, senza dirlo, a una forma di suicidio del pensiero. Mette nella vita una falsa certezza, poiché confonde inconsciamente i limiti umani del messaggio biblico con la sostanza divina dello stesso messaggio."

(Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa, 1993*)

La donna nel cuore di Francesco Faà di Bruno

a cura di Adriana Balestrieri e Assunta Severini

Durante i suoi due soggiorni tra il 1850 e il 1857 a Parigi, dove consegue alla Sorbona prima la licenza in scienze matematiche, poi la laurea in matematica e astronomia, Francesco Faà di Bruno conosce e collabora con Federico Ozanam della Società di San Vincenzo. Sempre in quel periodo frequenta la Parrocchia di San Sulpice, al centro di un gran fermento di opere caritative per i poveri e gli indigenti. Torna quindi in Italia con un gran bagaglio di esperienze, entusiasmo e l'idea fissa di seguire l'esempio di Don Bosco, del Cottolengo ed essere in qualche modo utile nel campo sociale. Già all'inizio del 1857 istituisce una scuola di canto femminile festiva, che sarà frequentata principalmente da cameriere (circa 10.000 in quel periodo a Torino), completamente dimenticate e tenute in nessuna considerazione. Frequentandole, Francesco viene a conoscenza di tutti i loro problemi e decide di essere proprio lui a occuparsi di loro.

Crede talmente tanto in questa sua idea che per finanziarla, oltre al patrimonio personale, impiega anche tutta la sua umiltà nel tendere la mano e sollecitare l'aiuto di parenti e altre persone ricche. Dalle sue lettere risulta che si rivolge alla Marchesa Giulia Falletti di Barolo e - in nome dell'amicizia acquisita durante la Prima guerra d'indipendenza, quando militava nell'esercito sabaudo - persino al Re.

Il Faà di Bruno compra la casa di Via San Donato e fonda l'opera di S. Zita per il ricovero e il collocamento delle donne di servizio, che inizia ufficialmente il 2 febbraio 1859. Le situazioni che gli si presentano sono varie ed egli vuole una formazione della donna a tutti i livelli, sempre con la salvaguardia della sua dignità.

Si formeranno quindi all'interno dell'opera varie classi: la classe delle educande per le



ragazze venute dalla campagna per andare a servizio, ma analfabete e del tutto impreparate; la classe delle maestre per le più brave che vogliono continuare gli studi; la classe delle Clarine per le ragazze con piccoli difetti fisici o psichici, che non sarebbero assunte dalle famiglie importanti e che trattiene lui per occuparle dignitosamente nell'opera; la classe infermeria per le donne inferme e convalescenti.

Infine, Francesco apre una casa di preservazione in Via della Consolata e la circonda di un delicato riserbo, accogliendo ragazze vittime di violenza sessuale, le madri nubili, cioè quella categoria di persone che - per la mentalità dell'epoca - erano destinate al disonore, alla perdita del lavoro, alla maledizione dei parenti. È così che Francesco, definito anche certosino laico per l'intensissima vita interiore fatta di preghiere e meditazioni quotidiane, avvia la "cittadella della donna".

La donna nella missione delle Minime

a cura di Suor Antonella Lazzaro



A Torino, in Via Cottolengo 22, negli ambienti lasciati dalla Baronessa Giulia di Barolo, continua l'attività dei "Santi sociali" a favore dei più poveri e trascurati dalla società. In questo complesso ci sono 15 associazioni che lavorano in sinergia per sostenere, accompagnare, curare le persone straniere e non solo, che faticano ad avere una vita dignitosa, cure mediche e i documenti necessari per integrarsi nella nostra società.

Ho iniziato a dedicare un po' di tempo e a conoscere questa meravigliosa realtà grazie a suor Maresa, una religiosa missionaria della Consolata, pioniera in questo campo, che da più di venticinque anni lavora nell'Ufficio per la pastorale dei migranti dell'arcidiocesi di Torino, occupandosi in particolare delle donne vittime di tratta.

C'è anche suor Lidia, una religiosa salesiana che da anni si occupa con competenza e dedizione della scuola di italiano e che

ho conosciuto inserendo le nostre sorelle africane per migliorare l'italiano e per una pastorale con i loro connazionali.

Insieme ad altre religiose di varie congregazioni, come dicevo, ho iniziato a dare del tempo dapprima al Polo alimentare che è la sezione della pastorale migrantes che si occupa di distribuire beni alimentari alle famiglie che ne fanno richiesta.

Dall'anno scorso, sono passata all'Area donne, ed ho iniziato ad abbinare la domanda di lavoro alle richieste. In concreto, raccolgo le richieste di chi ha bisogno di una collaboratrice domestica badante o di pulizie, e cerco nel nostro elenco di donne che sono venute a chiedere di poter lavorare, poi chiamo al telefono le une e le altre e le faccio incontrare.

Ora, che ho capito un po' il meccanismo sono passata anche al colloquio individuale, a ricevere insieme ad altre volontarie, le donne che vengono a presentare le loro



storie, i loro bisogni, a preparare insieme i Curriculum Vitae da presentare alle varie agenzie di lavoro.

Ascoltare tante storie, spesso drammatiche, guardare negli occhi queste persone, osservare il lavoro di tantissimi volontari ed operatori, vedere il loro modo di approccio ai problemi, ma soprattutto alle persone che ricevono un nome, una dignità... mi ha fatto comprendere quanto bene si sta facendo per contrastare i luoghi comuni in cui possiamo cadere: "Questi sbarchi sono

troppi, queste persone ci rubano il lavoro..."

Contrastare significa rimboccarsi le maniche e fare in modo che queste persone ricevano dignità, anzitutto con la nostra accoglienza, poi valorizzando la persona per quello che è, conoscere il suo vissuto, gli studi fatti, dare una vita dignitosa, infine, fare in modo che trovi la sua strada in questa terra che non deve più sentire come straniera, ma la terra dove lo stesso Dio e Padre di tutti ci ha messi perché la lavorassimo e la custodissimo insieme!





Una Messa diversa per la nostra Scuola (Torino)

a cura del Prof. Giuseppe Parisi ed Elisa Abate

Preparare i ragazzi per una celebrazione è sempre un grande impegno che assorbe energie importanti. Eppure alla fine se ne raccolgono i frutti: i nostri allievi non sono perfetti, sono come tutti i ragazzi della loro età, con le proprie contraddizioni e le fragilità tipiche di coloro che si stanno affacciando alla vita reale.

Eppure ogni volta che usciamo dalle mura scolastiche sono sempre pronti a stupirci, per come si comportano e quello che sono in grado di fare.

In queste poche righe vorrei riassumere quanto vissuto martedì 21 novembre, presso la Chiesa di San Giuseppe Benedetto Cottolengo. L'Arma dei Carabinieri, in particolare il Generale di Brigata Antonio Di Stasio, Comandante della Legione del Piemonte e della Valle d'Aosta, e il suo Cappellano, Don Diego Maritano, ci hanno chiesto di animare la S. Messa che celebrava la festa per la loro Santa Patrona, la Virgo Fidelis.

Abbiamo accettato con forti dubbi, ma i nostri ragazzi ci hanno fatto ricredere: una grande festa e un ricordo dedicato, soprattutto, ai caduti in servizio e al dolore delle loro famiglie.

La "professionalità" dei nostri ragazzi è stata notevole, tanto da attirare le attenzioni di tutte le autorità, civili, militari e religiose presenti. A noi non resta che ringraziare ancora una volta i nostri allievi, poiché ci fanno ricordare che, nonostante tutto, le parole spese per la loro crescita non sono mai vane.





Martedì 21 novembre io e la scuola media Francesco Faà di Bruno di Torino, siamo andati alla chiesa del Cottolengo. Ciò che bisognava "festeggiare" era proprio la Festa della Patrona dell'Arma dei Carabinieri, la Virgo Fidelis. Siamo partiti alle 8.00: sono venuti proprio loro a prenderci con tre pullman. Appena arrivati siamo stati accolti da moltissimi Carabinieri. Oltre la presenza di molte autorità militari e civili a celebrare la messa era proprio il Vescovo di Torino, Mons. Roberto Repole. La mia scuola ha animato la messa con canti molto belli.

Alla fine, come ultimo brano, insieme a tutti i Carabinieri presenti, abbiamo cantato l'inno alla Virgo Fidelis. Virgo Fidelis è appunto l'appellativo dato a Maria, madre di Gesù, scelta come patrona dell'Arma dei Carabinieri l'11 novembre 1949. In generale sono contenta di aver animato una messa così importante: tra l'altro il Generale dei Carabinieri Antonio di Stasio ha voluto fare una fotografia con tutti noi schierati, e alla fine si è congratulato personalmente con noi.



I "PER SEMPRE" lunghi 50, 60, 70 anni... e oltre!

50°: Suor Francesca Brazzale

60°: Suor Emma Carraro

70°: Suor Patrizia Dalla Valle, Suor Costanza Salbego, Suor Remigia Dal Pra

50°

Nella tua volontà è la mia gioia...
(Sal 119,16)

Dal profondo del mio cuore voglio ringraziarti Gesù per tutti i doni che mi hai concesso in questi 50 anni di vita religiosa e rinnovo il mio "Eccomi, io vengo per fare la Tua volontà". Aiutami ad esserti fedele fino alla morte. Grazie Gesù, perché mi sei sempre stato vicino e mi hai fatto sentire la tua presenza soprattutto nei momenti di difficoltà. Grazie! Continua a sostenermi perché possa servirti laddove vuoi tu, con umiltà e amore.

Un grazie particolare ai Superiori, alle Consorelle, ai miei familiari e a quanti ho conosciuto. Tutti affido all'intercessione della Vergine Maria e del Beato Francesco Faà di Bruno. Grazie.

Suor Francesca Brazzale



60°

Vieni e seguimi

Se dovessi esprimere in poche parole la mia esperienza di tanti anni di vita religiosa, dovrei dire solo "GRAZIE A DIO" che mi ha chiamata alla vita, perché mi amava... e alla mia famiglia d'origine che mi ha resa partecipe a Dio e alla sua grande famiglia con il sacramento del Battesimo.

Poi è subentrata l'esperienza della mia Comunità parrocchiale con le sue proposte di fede che mi hanno aiutata a rendermi sempre più consapevole di essere cristiana.

Ciò che ha segnato la mia scelta alla vita religiosa sono state le Suore del paese, in modo particolare Suor Fortunata che con la sua semplicità e umiltà era per noi giovani un silenzioso invito a seguire il Signore. Ed ora eccomi qui, dopo sessant'anni di consacrazione, a scrivere la mia esperienza di gratitudine sul libro, tutto di fogli bianchi, che il Signore mi ha consegnato.

È la mia storia sacra

Molte figure e avvenimenti della Bibbia, per esempio, la fede di Abramo, il ritorno della colomba di Noè all'Arca, portando speranza e pace con il suo ramoscello d'ulivo e tanti altri, sono stati per me una ricchezza personale. Anche aver potuto visitare la TERRA SANTA... Ripercorrere la stessa strada di Gesù... Dal Sinai al Calvario... è stato un dono grande.

Queste esperienze si riversano nella comunità, nella missione assegnatami, nella parrocchia con i giovani, con le famiglie, anziani, ammalati, e infine con tantissimi bambini della Scuola materna dove ho sempre cercato di esprimere tenerezza, amore e comprensione, specialmente verso i più fragili.

Quando pensavo di dare ancora il mio tempo con tanto impegno e vivacità in mezzo a loro... la mia salute è venuta meno, abbastanza pesantemente. Così, ho dovuto con rammarico rinunciare al mio campo di apostolato che tanto amavo.

E ora continuo a scrivere la mia storia sacra con tanta forza d'animo, ringraziando sempre la mia Congregazione e ogni sorella.



Un ultimo grazie voglio dire alle sorelle che hanno organizzato la bellissima festa dei sessant'anni di vita religiosa, con la Messa, con canti e la presenza di tante sorelle della Casa Madre che hanno goduto con noi.

Ho visto negli sguardi, nei sorrisi e nel parlare tra noi una felicità che non vedeva da tempo. Erano pure presenti spiritualmente le nostre compagne di gruppo che hanno già raggiunto la metà: Suor Arcadia mi è mancata molto. Un grazie particolare, anche se assente, va a Madre Monica e al suo Consiglio.

Ora termino per davvero, non con la frase di San Paolo, "ho terminato" la mia corsa, ma "sto per terminare" la mia corsa, sperando di conservare la fede e poter terminare di compilare il mio libro bianco: la mia "STORIA SACRA".

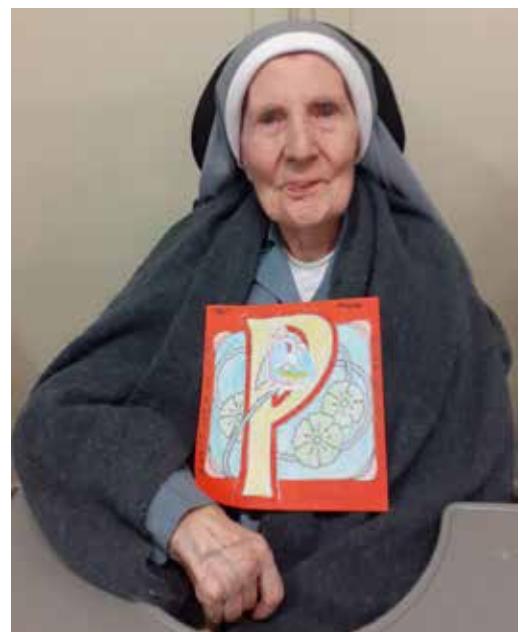
Chiedo ogni giorno alla Madonna del Suffragio con le sue mani tese verso il basso, di venirmi incontro con Gesù, il Padre Fondatore, i miei genitori e quanti hanno collaborato al mio progetto di vita.

Alla carissima sorella Anna Maria, il mio più vivo grazie per tutto l'amore che mi ha espresso nel vivere insieme, anche se lontana.

Suor Emma Carraro

70°

**Grazie Signore
per la tua fedeltà**



Ricordiamo con gratitudine anche le altre Sorelle defunte che, dal Cielo, hanno festeggiato il loro 70° anniversario di Professione Religiosa:

**Suor Rosa Tondello, Suor Ilda Maran, Suor Liduina Zaggia, Suor Camilla Guarda,
Suor Irene Bonato, Suor Severina Dal Pra, Suor Vittoria Favaro, Suor Simonetta
Bonetti, Suor Gilberta Berto, Suor Silveria Geremia, Suor Lina Bovo**

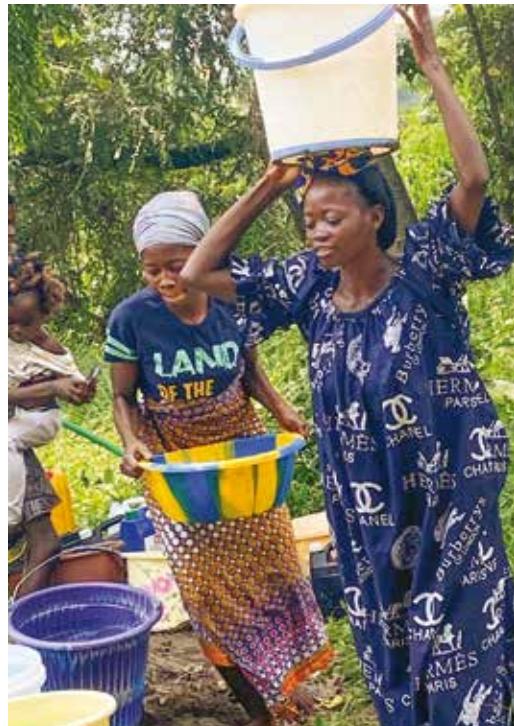
A CASA NOSTRA...

Acqua, acqua... un pozzo d'acqua anche per noi!

a cura di Suor Hélène Mazina

La nostra Congregazione, in collaborazione con l'Ufficio Missionario del Vicariato di Roma e con l'Associazione "Incontro fra i Popoli", ha avuto la gioia di veder realizzato un pozzo d'acqua potabile a Kinshasa nel quartiere di Kinkole Plaza, una affollata zona di periferia abitata da persone molto povere, abituate, purtroppo, a vivere a lungo senza acqua potabile e senza luce.

Grande è stata la commozione di molte mamme e bambini che, conclusa la costruzione del pozzo, hanno potuto avere la garanzia che da lì in poi avrebbero avuto finalmente anche loro acqua potabile, un elemento naturale così fondamentale alla vita umana di cui, noi europei, troppo poco siamo consapevoli. Con cuore grato ringraziamo il Signore, l'Ufficio Missionario del Vicariato di Roma e l'Associazione "Incontro fra i Popoli" che hanno fatto sì che questo pozzo fosse realizzato.



Bisogna diventare grandi... ma non troppo!

a cura di Gianni Enrico

Sono trascorsi ben 46 anni, ma gli ex alunni delle scuole elementari delle Suore del Suffragio di piazza Rossi ad Albenga non si sono mai persi di vista. Un legame e un affetto verso la maestra Suor Carla che non si è mai spezzato. Ed è all'insegna del ricordo e dell'emozione di ritrovarsi che gli ex bambini di allora, ormai professionisti affermati e genitori, hanno organizzato un incontro in una pizzeria di Ceriale per rivedersi e per trascorrere una serata insieme.

"È bello ritrovarsi e ritrovare i vecchi compagni di banco, scoprire insieme a loro i diversi percorsi di vita - raccontano - è ancora più bello quando insieme ai tuoi compagni di scuola puoi ritrovare la tua maestra delle elementari".

Era il 1978 quando una giovanissima Suor Carla, appartenente alle Suore Minime di N.S. del Suffragio, si accingeva a iniziare il suo insegnamento, come maestra elementare, ad una classe di bambini che oggi sono diventati adulti. Ed ecco che Roberto Schneck, Elisabetta Berruti, Rodolfo Rocchi, Franco Revello, Gaetano Palmieri, Patrizio Losno e Gianni Enrico non si perdono di vista e rimangono amici, con il piacere periodicamente di ritrovarsi, magari davanti ad una bella pizza. Un pensiero nella serata, con un po' di tristezza e malinconia, va sempre ai compagni di scuola che purtroppo li hanno lasciati, Carla e Alberto, ma che sono ancora in tutti i loro cuori.

Nel frattempo Suor Carla Gallinaro è diventata la postulatrice per la canonizzazione del Beato Francesco Faà di Bruno di cui ha curato l'epistolario.

"Una bella serata, tanti ricordi... bisogna diventare grandi... ma non troppo", il commento dei partecipanti alla rimpatriata.



La Vita Consacrata di Albenga, in Cattedrale, con il Vescovo

a cura di Suor Lilia Carollo



La festa dell'incontro che si celebra ogni 2 febbraio ricorda la consolante realtà che la Chiesa non potrà mai fare a meno della vita religiosa. Il nostro Vescovo ci ricorda proprio questo nella sua omelia e ci invita ad essere testimoni di luce e di speranza in questo mondo sempre più buio. Sono numerose le religiose presenti in cattedrale insieme ad un discreto numero di religiosi.

Per noi Suore Minime non può mancare il festoso ricordo dell'inizio dell'Opera di Santa Zita da parte del Padre Fondatore Francesco Faà di Bruno, opera orientata a migliorare e promuovere la donna nella società. Prima della conclusione viene scattata una foto ricordo con il nostro Vescovo.

Gioia e gratitudine colmano il nostro cuore.



Sulla strada del ritorno... all'ESSENZIALE

a cura di Suor Maria Pia Ravazzolo



Mi trovo a Cave (PD), in una bella Scuola dell'Infanzia, promettente fino a due anni fa, in via di estinzione oggi. Sì, a giugno chiuderemo i battenti e uscirà il cartello "VENDITA". Pochi bambini, grande struttura! È la sorte di molti istituti come il nostro! Ma cosa significa? Che dobbiamo piangerci addosso? No! Assolutamente! Un saggio proverbio dice: "Se tu chiudi una porta, il Signore ti apre un portone!" E io sono curiosa di vedere cosa mi riserva dietro a quel portone! So di certo che il Signore è più "furbo" di me, perché una "vita donata, una presenza che tocca i cuori, anche i più lontani, non se la vuole proprio perdere! E io voglio credere a LUI! Per questo mi avventuro ogni giorno in un mondo che cambia vorticosamente! Che crea "scarti" e li confina tra quelli che non contano più. A volte sono disorientata, confusa! Che ci sto a fare?, mi chiedo. E allora scopro che il Signore mi vuole, senza se e senza ma, proprio in questo mondo che colleziona drammi su drammi. Mi vuole con lo stesso entusiasmo di quel giorno, il giorno del mio "SI". Vedeva luce, mi sentivo raccoglitrice di sogni che arrivavano ai confini della terra. Il mondo era tutto mio, abbracciato, amato, sognato! Insieme a quell'Incantatore, chiamato Gesù, sono partita, l'ho seguito, ECCOMI!

Oggi ci credo ancora, ma ogni mattina devo fare "rifornimento" al SUO distributore.

Sabato, 3 febbraio, mi ha chiamata, come quel giorno! Eravamo in tanti: preti, religiosi, monaci, consacrate... siamo stati convocati dal Vescovo di Padova, mons. Claudio Cipolla, all'OPSA (Opera della Provvidenza di S. ANTONIO). Perché? Per celebrare la FESTA DELLA VITA CONSACRATA. Per ricordarci che "Stare con Gesù è il primo lavoro di ogni inviato a questa umanità ferita, dolorante". Per riportarci sulla strada del ritorno, all'ESSENZIALE! Come facciamo? È il grido

di ogni Comunità, di ogni Congregazione! Siamo avanti negli anni, obperate dalla fatica di tenere in piedi strutture ormai obsolete, opere in progressiva novità, per condurre le quali abbiamo perso il treno, giovani germogli che non vedono Primavera!

"Proprio perché siamo poveri, oggi siamo costretti ad aiutarci, a parlarci, ad ascoltarci, a dialogare, a condividere... uniti è ancora possibile!" Così ci ha detto il Vescovo.

E proprio la povertà, la consapevolezza dei nostri limiti ci ha fatto incontrare, ci ha messi insieme, sabato 3 febbraio. Per dirci ancora che è bello "Seguire Gesù nel riposo!"

"Venite in disparte, con me, in un luogo solitario, e riposatevi un po'". Ci riporta all'ESSENZIALE, ci invita a stare con Lui, a non contare solo sul nostro lavoro. Ci chiede di convergere solo su Lui. Anche il riposo diventa dialogo, confronto... perché è Lui che è importante, quello che conta, è Lui che insegnava, che ha ancora molte altre cose da insegnarci... è Lui che dobbiamo portare alle folle. E noi abbiamo bisogno di rinfrescarci la memoria!

La mattinata era iniziata con tre interventi in un grande salone, popolato di suore, preti, frati, monaci... Si è parlato di "abusì, di Diritto Canonico e Diritto Civile". Ci siamo sentiti impotenti in un mondo pieno di drammi, sì, perché oggi il mondo è un immenso dramma. Ma Gesù, "invece di ributtarci dentro i campi sterminati della missione che urge, ci conduce nel deserto. Quasi a perdere tempo!" Sono ancora parole per noi!

Sono tornata a casa con una luce nuova: "restare soli e riposare con Gesù", si impara ad essere a disposizione dell'uomo, sempre!

Una mattinata contagiata di Luce ci ha regalato una boccata di ossigeno vero, tonificante!

Non lascerò spegnere questo entusiasmo! Aspetto che si apra "il PORTONE"!



Acrosticando in rima...

a cura della Redazione

Francesco, caro nostro Padre Fondatore

Riempici il cuore di tanto ardore.

Avvicinaci sempre di più a Gesù

Ne momenti in cui non ce la facciamo più.

Comunicaci il tuo spirito di umiltà

Edacci mani piene di carità.

Suscita in noi un'instancabile dedizione

Chiedi a Maria per noi lo spirito di abnegazione.

Offri al Signore la nostra piccolezza

Fa' che usiamo tanta amorevolezza.

Autaci a star vicino a chi fatica a sperare

Àsostenerlo perché la fiducia possa ritrovare.

Dacci un cuore pieno di allegria.

Iconca della nostra vita sia sempre Maria.

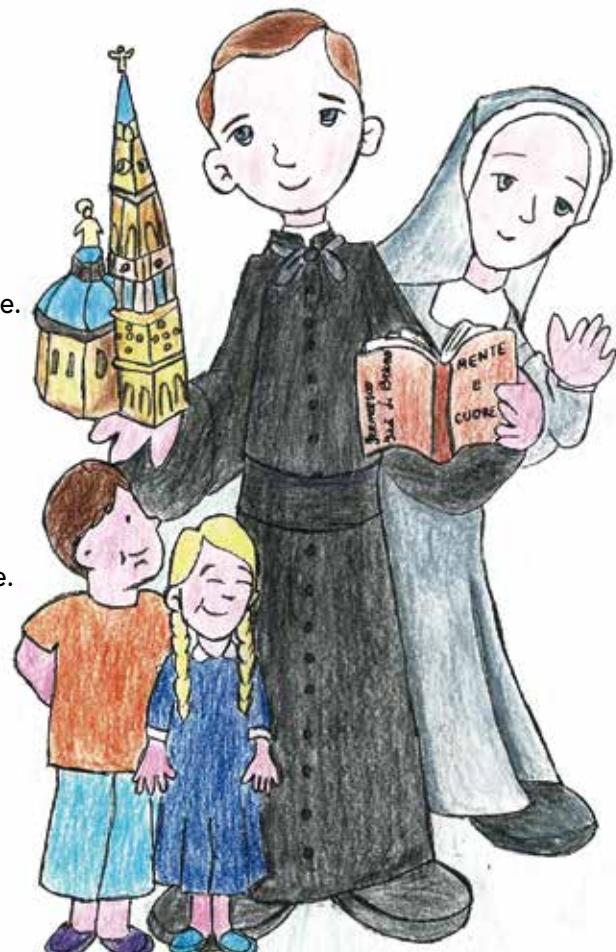
Bontà, gioia e tanta passione

Resti in chi accostiamo nella nostra missione.

Una sola preoccupazione nella vita dobbiamo avere

Non sono la fama e il successo, nemmeno la professionalità

O, sapessi! L'amore, soltanto l'amore, ci guadagna l'eternità.



Il cerchio della gioia

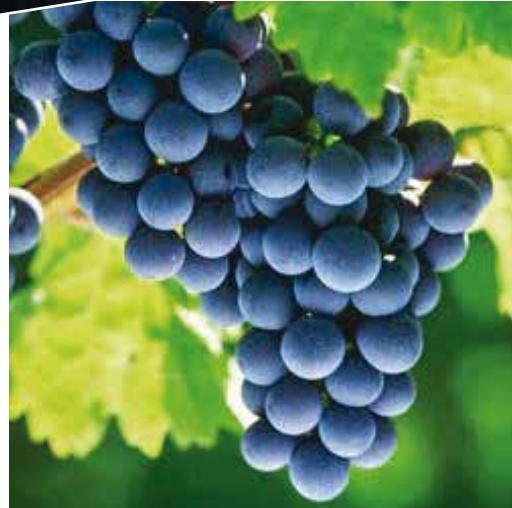
a cura di Don Bruno Ferrero

Un giorno, non molto tempo fa, un contadino si presentò alla porta di un convento e bussò energicamente. Quando il frate portinaio aprì la pesante porta di quercia, il contadino gli mostrò, sorridendo, un magnifico grappolo d'uva.

«**Frate portinaio**», disse il contadino, «**sai a chi voglio regalare questo grappolo d'uva che è il più bello della mia vigna?**».

«**Forse all'abate o a qualche padre del convento**». «**No. A te!**». «**A me?**». Il frate portinaio arrossì tutto per la gioia. «**Lo vuoi dare proprio a me?**». «**Certo, perché mi hai sempre trattato con amicizia e mi hai aiutato quando te lo chiedevo. Voglio che questo grappolo d'uva ti dia un po' di gioia**». La gioia semplice e schietta che vedeva sul volto del frate portinaio illuminava anche lui. Il frate portinaio mise il grappolo d'uva bene in vista e lo rimirò per tutta la mattina. Era veramente un grappolo stupendo. Ad un certo punto gli venne un'idea: «**Perché non porto questo grappolo all'abate per dare un po' di gioia anche a lui?**».

Prese il grappolo e lo portò all'abate. L'abate ne fu sinceramente felice. Ma si ricordò che c'era nel convento un vecchio frate ammalato e pensò: «**Porterò a lui il grappolo, così si solleverà un poco**». Così il grappolo d'uva emigrò di nuovo. Ma non rimase a lungo nella cella del frate ammalato. Costui pensò infatti che il grappolo avrebbe fatto la gioia del frate cuoco, che passava le giornate a sudare sui fornelli, e glielo mandò. Ma il frate cuoco lo diede al frate sacrestano (per dare un po' di gioia anche a lui), questi lo portò al frate più giovane del convento, che lo portò ad un altro, che pensò bene di darlo ad un altro. Finché, di frate in frate, il grappolo d'uva tornò dal frate portinaio (per portargli un po' di gioia). Così fu chiuso il cerchio. Un cerchio di gioia. Non aspettare che inizi qualche altro. Tocca a te, oggi, cominciare un cerchio di



A CASA NOSTRA...

gioia. Spesso basta una scintilla piccola piccola per far esplodere una carica enorme. Basta una scintilla di bontà e il mondo comincerà a cambiare.

L'amore è l'unico tesoro che si moltiplica per divisione: è l'unico dono che aumenta quanto più ne sottrai. È l'unica impresa nella quale più si spende più si guadagna; regalalo, buttalo via, spargilo ai quattro venti, vuotati le tasche, scuoti il cesto, capovolgi il bicchiere e domani ne avrai più di prima.

Scansiona il QR e troverai una sorpresa da parte di un amico di nome Domenico:





SONO IN CIELO

Preghiamo per i nostri cari defunti

Roger, papà di Suor Martine

Lorenzo, fratello di Suor Maria

Erminia, zia di Suor Loretta

Giovanni, zio di Suor Gabriela

Giuseppe, zio di Suor Alina

Imelda, zia di Suor Pierangela

Mimbo, zio della postulante Sarah

Don Emery, cugino di Suor Marie Josée

Franca, cugina di Suor Costanza

Natalina, cugina di Suor Francesca

Eleonora, nipote di Suor Rosetta

Giovanni, prozio di Suor Maria Brigida

Danilo, cognato di Suor Domenica

Florindo, cognato di Suor Zita

Giorgio, cognato di Suor Maria Paola





CARI AMICI LETTORI



Care lettrici, cari lettori...

a cura di **Suor Alina Antalut**



...vi raggiungo con gioia e con la speranza che queste poche righe trovino nel vostro cuore pace e serenità. Come avete notato, sfogliando il presente numero, a scrivervi non è più Suor Maddalena Carollo, a cui va anche il mio personale grazie per aver guidato, negli ultimi nove anni, l'équipe di redazione con generosità, ma è la sottoscritta, Suor Alina, che con passi timidi e cuore aperto, ha accolto questo servizio affidandolo fin d'ora alla luce e alla creatività dello Spirito.

Da oggi, cari amici, impareremo a conoscerci e a condividere ciò che di bello e positivo c'è intorno a noi; a lasciarci coinvolgere dalle varie iniziative che la nostra Congregazione desidera mettere in atto per i fratelli e le sorelle che vivono i disagi della povertà e della sofferenza sia in Italia che nelle nostre Missioni.

Il mio accorato invito, quindi, è aprire il vostro cuore alla fratellanza e alla solidarietà, perché in nome di quel "l'avete fatto a me" (Mt. 25,40) possiamo insieme migliorare, almeno per un poco, la vita dei più poveri. Il primo aiuto che potrete dare è certamente la preghiera, ma anche quello economico è indispensabile. Dunque, per quanti di voi vorranno darci una mano, nell'ultima pagina di copertina troveranno le indicazioni; diversamente, se siete a Torino o nelle vicinanze, è possibile consegnare il vostro contributo, a mano, in una delle due portinerie della nostra sede (Via San Donato 31 o Via Le Chiuse 40) in busta chiusa indirizzata a Suor Alina Antalut.

In ultimo, ma non meno importante, care lettrici e cari lettori, vi comunico che la presente pagina, dalla prossima volta continuerà ad essere vostra, ma sarà intitolata **I NOSTRI LETTORI CI SCRIVONO...**: aspetto con gioia e curiosità i vostri suggerimenti e le vostre proposte, in vista di una sempre migliore e proficua scelta dei contenuti per il nostro bollettino. Ricordatevi che esso è anche vostro, vi appartiene! Lanciatevi con coraggio per mantenere viva questa catena di bene!

Grazie per la vostra collaborazione e per la vostra solidarietà.

Con amicizia e gratitudine.





*Se ognuno fa qualcosa,
si può fare molto.*

Don Pino Puglisi



DONA ANCHE TU!



PROGETTI "sempre in fieri!"

Codice 3A - Congo Brazzaville

Codice 4A - Argentina

Codice 5C - Colombia

Codice 6IT - Italia

Codice 7R - Romania

Codice 8IT - CdM (Contributo per il Cuor di Maria)

Codice 9K - Congo - Kinshasa



MISSIONI FAÀ DI BRUNO ONLUS

(per offerte alle Missioni, da codice 3A a codice 7R)

Bollettino postale C/C n. 65290116

Bonifico bancario

IBAN: IT33 Q076 0101 0000 0006 5290 116



ISTITUTO DI NOSTRA SIGNORA DEL SUFFRAGIO

(per contributo al Cuor di Maria, con codice 8IT)

Bollettino postale C/C n. 25134107

Bonifico bancario

IBAN: IT67 F076 0101 0000 0002 5134 107

*Indicare sempre nella causale
il CODICE DEL PROGETTO scelto!*

**OFFRI IL TUO
5 PER
MILLE**
inserendo nella
tua dichiarazione
dei redditi
**il Codice
Fiscale**

97664300015

Tutela della privacy

La Redazione comunica che si è attivata per adeguarsi al nuovo Regolamento Europeo 2016/679. Fin da ora assicura che i dati forniti sono contenuti in un archivio informatizzato e trasmessi unicamente alla C.R.B. SERVICE s.r.l. per la spedizione dei bollettini. È possibile in qualsiasi momento consultare, modificare, cancellare i dati per l'invio o semplicemente opporsi al loro utilizzo scrivendo a Redazione "Il Cuor di Maria" - Via San Donato, 31 - 10144 TORINO oppure: redazione@faadibruno.it